LA LESSICOGRAFIA ITALIANA NELL'OTTOCENTO

Prnjak, Ivana

Undergraduate thesis / Završni rad

2022

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Split, Faculty of Humanities and Social Sciences, University of Split / Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:172:007873

Rights / Prava: In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

Download date / Datum preuzimanja: **2024-04-25**

Repository / Repozitorij:

Repository of Faculty of humanities and social sciences

SVEUČILIŠTE U SPLITU
FILOZOFSKI FAKULTET
ODSJEK ZA TALIJANSKI JEZIK I KNJIŽEVNOST

IVANA PRNJAK

LA LESSICOGRAFIA ITALIANA NELL'OTTOCENTO

Završni rad

Split, rujan 2022.

Università degli Studi di Spalato

Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di laurea in lingua e letteratura italiana

LA LESSICOGRAFIA ITALIANA NELL'OTTOCENTO

La tesi triennale

RELATRICE:

prof.ssa Maja Bezić

CANDIDATA:

Ivana Prnjak

Spalato, 2022

Indice

1. **Introduzione.....1**
   1.1. Obiettivi e metodologia.....1
   1.2. Composizione.....2
2. **Rivoluzione linguistica e lessicografica ottocentesca.....3**
3. **Purismo e antipurismo.....5**
   3.1. Purismo di Antonio Cesari.....5
   3.2. Antipurismo di Vincenzo Monti.....6
4. **Lessicografia ottocentesca.....8**
   4.1. Primo Ottocento.....8
      4.1.1. *Crusca veronese*.....8
      4.1.2. *Vocabolario della lingua italiana*.....9
      4.1.3. *Dizionario di Bologna* e *Minerva*.....10
      4.1.4. *Tramater*.....10
      4.1.5. Dizionari puristici.....12
      4.1.6. *Voci e maniere di dire italiane additata a' futuri vocabolaristi*.....12
      4.1.7. Dizionari dialettali.....13
      4.1.8. Dizionari specialistici e tecnici.....14
   4.2. Secondo Ottocento.....14
      4.2.1. *Tommaseo-Bellini*.....15
      4.2.2. Modello manzoniano.....16
         4.2.2.1. *Giorgini-Broglio*.....17
      4.2.3. Dizionari puristici.....17
      4.2.4. Dizionari specialistici e tecnici.....18
5. **Quattro dizionari ottocenteschi a confronto.....20**
   5.1. *Crusca veronese*.....20
   5.2. *Tramater*.....24
   5.3. *Tommaseo – Bellini*.....27
   5.4. *Giorgini – Broglio*.....31
   5.5. Analisi comparativa.....35
6. **Conclusione.....39**
7. **Bibliografia e sitografia.....41**
   7.1. Fonti.....41

Riassunto (con 3–5 parole chiave)….....43
Summary (with 3–5 key words)….....43

1. Introduzione

L'Ottocento, considerato il secolo d'oro della lessicografia italiana, è caratterizzato da un'iperproduzione dei dizionari dovuta soprattutto alla situazione politica e sociale dell'epoca. Le rivoluzioni che hanno segnato questo secolo burrascoso portano alla nascita di un mondo nuovo, basato sul progresso economico e sulle innovazioni tecnologiche. I cambiamenti sociali si rispecchiano nella lingua la quale cerca di stare al passo con i tempi. L'aspirazione al rinnovamento della lingua dà avvio alla cosiddetta "lessicomania", cioè a "una stagione vivacissima per ricchezza di produzione, per qualità e per varietà di realizzazioni lessicografiche" (Marazzini 2009: 247). I lessicografi di questo periodo cercano di opporsi al monopolio della Crusca avvicinando la lingua italiana a tutti i ceti sociali.

Questa tesina ha lo scopo di presentare le caratteristiche salienti della lessicografia ottocentesca e analizzare l'impostazione e la struttura di quattro dizionari ottocenteschi che occupano la posizione centrale nella storia della lingua italiana.

1.1. Obiettivi e metodologia

La tesina si propone l'obiettivo di presentare e analizzare le opere lessicografiche più importanti dell'Ottocento sottolineandone le caratteristiche salienti. Oltre a esaminare le caratteristiche dei dizionari ottocenteschi, la tesina cerca di delineare il contesto storico-culturale dell'Ottocento italiano. A tale scopo, sono stati consultati i libri *L'ordine delle parole* (2009) e *La lingua italiana. Storia, testi, strumenti* (2002) di Claudio Marazzini, *Storia della lingua italiana* (1993) a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, *Storia della lingua italiana* (1960) di Bruno Migliorini, *La lingua nella storia d'Italia* (2002) e *Storia dell'italiano nell'Ottocento* (2013) di Luca Serianni.

Inoltre, nella tesina vengono presentati i dizionari specialistici e dialettali il cui sviluppo inizia proprio nell'Ottocento. La ricerca eseguita presta particolare attenzione ai seguenti dizionari: *Vocabolario degli Accademici della Crusca Oltre le giunte fatteci finora, cresciuto d'assai migliaia di voci e modi de' Classici* (la *Crusca veronese*) di Antonio Cesari (1806-1811), *Vocabolario universale italiano* (il *Tramater)* a cura della società tipografica Tramater e C. (1829-1846), *Dizionario della lingua italiana* (il *Tommaseo-Bellini*) di Niccolò Tommaseo e

Bernardo Bellini (1861-1879) e *Novo dizionario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze* (il *Giorgini-Broglio*) di Emilio Broglio e Giovan Battista Giorgini (1870-1897).

Per ogni dizionario esaminato, vengono descritti la sua struttura e gli elementi innovativi che lo distinguono dalle altre opere lessicografiche. In seguito, vengono presentate alcune voci tratte dai dizionari sopraccitati su cui è condotta un'analisi comparativa. Per facilitare la scelta delle voci analizzate, sono stati consultati i libri *Breve storia della lingua italiana per parole* (2000) di Paola Marongiu e *Storia illustrata della lingua italiana* (2017) di Luca Serianni e Lucilla Pizzoli.

1.2. Composizione

La tesina è composta da otto capitoli. Nel primo capitolo vengono presentati gli obiettivi, la metodologia e la composizione della tesina.

Il secondo capitolo colloca la lessicografia ottocentesca nel contesto storico-culturale, con particolare riguardo alla rivoluzione linguistica e lessicografica dell'epoca.

Il terzo capitolo mette in rilievo due grandi correnti antitetiche: il purismo e l'antipurismo. Prima si affronta il tema del monopolio del *Vocabolario della Crusca* eil purismo di Antonio Cesari, mentre il capitolo si conclude con la spiegazione dell'antipurismo di Vincenzo Monti.

Nel quarto capitolo viene presentata la produzione lessicografica del primo e del secondo Ottocento. Oltre alla presentazione dei più importanti dizionari ottocenteschi, questo capitolo fornisce informazioni sui più significativi dizionari puristici, dialettali e specialistici.

Il quinto capitolo si propone lo scopo di presentare e analizzare le opere lessicografiche più importanti dell'Ottocento. Il capitolo viene diviso in cinque sottocapitoli nei quali si prendono in esame la *Crusca veronese*, il *Tramater*, il *Tommaseo-Bellini* e il *Giorgini-Broglio*. Il capitolo si conclude con l'analisi comparativa dei dizionari sopraccitati tramite l'analisi dei lemmi selezionati.

Nel sesto capitolo vengono presentate le riflessioni conclusive sulla ricerca condotta, seguite dai riferimenti bibliografici e sitografici e dai riassunti in italiano e inglese (con le parole chiave).

2. Rivoluzione linguistica e lessicografica ottocentesca

L'Ottocento, segnato dai grandi rivolgimenti sociali e tecnologici, coincide con la fase più dinamica della storia linguistica italiana (Serianni 2013: 9). Le grandi idee politiche di questo periodo nascono dalla Rivoluzione francese avvenuta negli anni '90 del secolo precedente. Gli ideali di uguaglianza e libertà si affermano nella società italiana la quale cerca di liberarsi dalla dominazione straniera, creando un paese unito e indipendente. A tale scopo nasce il Risorgimento, un movimento politico-culturale che rinforza l'identità nazionale del popolo italiano. Anche il nome del movimento allude alla rinascita, ossia al risveglio dopo un periodo di decadenza: la nazione italiana, dopo secoli del dominio straniero, doveva risollevarsi e riappropriarsi del suo destino[1]. Il Risorgimento porta all'evento fondamentale della storia italiana, cioè all' unificazione politica del paese. La proclamazione del Regno d'Italia nel 1861 rappresenta un naturale discrimine per un'ulteriore partizione storiografica, quella tra il primo e il secondo Ottocento (Serianni 2013: 10).

L'unificazione statale viene accompagnata dai sempre crescenti problemi linguistici. I linguisti ottocenteschi si propongono l'obiettivo di trovare una lingua perfetta che rispecchia uno Stato unitario e indipendente. Già nell'Italia preunitaria, iniziano a stabilirsi le tre più importanti correnti linguistiche, ossia i puristi, i classici e i romantici (Marazzini 2002: 374). Come verrà spiegato nel capitolo successivo, i puristi e i classici dimostrano le tendenze arcaicizzanti, ispirandosi soprattutto al modello trecentesco. D'altra parte, i romantici si ispirano a tutt'altri principi e aggiungono alla problematica linguistica un'altra dimensione, quella sociale (Marazzini 2001: 389). In altre parole, alle discussioni linguistiche non partecipano soltanto i letterati e i linguisti, ma tutta la società. La teoria linguistica di Alessandro Manzoni forma la base del pensiero della corrente romantica e si volge alla contemporaneità, sempre prendendo in considerazione le esigenze sociali della nazione.

Come già menzionato, l'Ottocento vede una prolifica produzione dei dizionari di vari tipi. Essi diventano strumenti attraverso cui si affermano le diverse teorie linguistiche del secolo. In altre parole, l'iperproduzione lessicografica dell'Ottocento si deve soprattutto "alla tentazione di ricollegare le prospettive sociali e politiche alla storia linguistica, connessa con l'aspirazione al rinnovamento della lingua" (Marazzini 2009: 248). Il linguista italiano Claudio Marazzini (2009: 248-252) esamina le implicazioni sociolinguistiche legate alla circolazione ampia dei dizionari. Marazzini conclude che, oltre alla gente che si occupa della

[1] https://www.treccani.it/enciclopedia/risorgimento

letteratura e delle discipline umanistiche, i dizionari vengono acquistati anche dai ceti sociali che fino a quel momento non dimostravano un grande interesse per la lingua. Per confermare questo fatto, cita la percentuale significativa di commercianti e negozianti che iniziano ad usare i vocabolari, legata, secondo lui, alla "conquista di un nuovo ruolo sociale conseguito proprio attraverso l'acquisto del vocabolario" (2009: 251). La rivoluzione lessicografica, quindi, va al di là dell'ambito linguistico e rispecchia la situazione politica e sociale dell'Italia ottocentesca. Infatti, i vocabolari descritti nei capitoli successivi dimostrano che la rivoluzione lessicografica consiste nell'adattamento dei dizionari alle esigenze di tutti i ceti sociali.

3. Purismo e antipurismo

3.1. Purismo di Antonio Cesari

All'inizio dell'Ottocento si sviluppa il purismo, come reazione all'egemonia della cultura francese imposta durante l'impero napoleonico (Marazzini 2002: 373). Il purismo è una dottrina linguistica che rifiuta e condanna con intransigenza i neologismi e ogni tipo di apporto da altre lingue o dialetti, e propone di rifarsi al modello autorevole e indiscusso di autori classici di età considerate auree, per difendere e salvaguardare la purezza lessicale, grammaticale e sintattica della lingua nazionale.[2]

L'abate veronese Antonio Cesari è la figura più rappresentativa di questo movimento caratterizzato da un forte antimodernismo. Nel 1808 esce la sua opera *Dissertazione sopra lo stato presente della lingua italiana*, in cui le dottrine puriste trovano una sistemazione teorica (Serianni e Trifone 1993: 305, 306). In questo manifesto del pensiero puristico Cesari propone la restituzione dei valori antichi, identificando il secolo d'oro della lingua italiana nel Trecento. Secondo Cesari, la lingua trecentesca è l'unica che possiede ricchezza, assoluta bellezza e massima dignità letteraria (Marazzini 2009: 255):

> Tutti in quel benedetto tempo del 1300 parlavano e scrivevano bene. I libri delle ragioni dei mercanti, i maestri delle dogane, gli stratti delle gabelle e delle botteghe menavano il medesimo oro. […] Questa singolare proprietà e bellezza fece sì che […] solo la lingua toscana avesse degli scrittori che la rendettero chiara ed illustre […], e furono Dante, e il Boccaccio e il Petrarca. […] Ora io dico: essere quello appunto l'aureo secolo della lingua toscana, dal quale è bisogno ritrarre, chi vuol aver fama di buon dicitore (Cesari 1810: 5).

Inoltre, Cesari sottolinea l'inutilità dei forestierismi e neologismi siccome "la ricchezza poi della nostra lingua, provasi assai chiaramente dalle tante svariate maniere di stili, di che è capace; nobile, alto, piano, dolce, forte, piacevole, basso, grave, ridicolo: la qual vastità di dominio non saprei dire, se nessun' altra lingua possa vantare" (1810: xxxvii). Nella *Dissertazione*,Cesari critica gli Accademici proprio perché non sono capaci di evidenziare tutta la ricchezza della lingua antica e mette in rilievo l'importanza della sua cosiddetta *Crusca veronese*, ossia la rivisitazione della quarta edizione del *Vocabolario della Crusca:* "E tuttavia dalla Crusca non le fu data ancora tutta la naturale sua dote, e assaissime voci e modi

[2] https://www.treccani.it/enciclopedia/purismo/

adoperati da' Classici, vi rimangono ancora da collocare; e già assaissime migliaja ve ne furono aggiunte nella nuova Edizione" (1810: xxvi).

Il conservatorismo puristico proposto da Cesari ha un grande successo grazie al clima culturale del tempo e alla presenza politico-militare dei francesi in Italia. Infatti, Cesari, nella dedicatoria del suo vocabolario al principe Eugenio, mostra l'odio per il "barbarismo" dei francesi, celebrando la bellezza e la nobiltà della lingua italiana (Marazzini 2009: 257). Quindi, attraverso la riscoperta delle origini italiane si cerca di stabilizzare una posizione superiore rispetto alla cultura francese.

3.2. Antipurismo di Vincenzo Monti

Il purismo ha molti avversari, tra i quali spicca Vincenzo Monti. Monti interviene in una polemica del periodico milanese *Il Poligrafo*, dove critica aspramente Cesari chiamandolo il "grammuffastronzolo di Verona" e accusandolo di aver dato una versione del *Vocabolario della Crusca* apparentemente più ampia nella quale, in realtà, ha solamente "raccolto e insaccato a ribocco tutte quelle voci ch'eransi a bello studio dagli Accademici repudiate e dannate come lordure" (Marazzini 2009: 257). Monti continua con le critiche, indirizzandole adesso all'Accademia della Crusca. Anche Monti decide di fare una rivisitazione del *Vocabolario della Crusca* cercando di correggere gli errori compiuti dai vocabolaristi fiorentini. Le polemiche montiane contro la Crusca vengono pubblicate nell'opera *Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vocabolario della Crusca*, in più volumi, dal 1817 al 1824, con un'appendice nel 1826 (Marazzini 2009: 257). Nella sua opera, Monti scrive polemicamente:

> Queste lappole, questi triboli, queste sterili avene sono i vocaboli morti, de'quali, come di gemme preziose, veggo farsi da molti registro diligentissimo: e non vorrei ci avvisassimo di ristorare colla ruggine degli antichi le mancanze del Vocabolario, e crescerne le dovizie; con quella medesima ruggine che il buon senno de' passati compilatori stimò indegno di entrare nel vivo e schietto tesoro della favela (Della Valle 1993: 70).

Dunque, Vincenzo Monti, con la sua visione antifiorentina e antitoscana, si oppone all'atteggiamento arcaicizzante degli Accademici che raccolgono le voci morte usate dagli autori antichi, basando il loro lavoro su una gloria passata. In altre parole, Monti critica "la tirannia del toscano dialetto" definito come "la lingua d'alcuni, ma non di tutti" che contiene

tante parole inutili in quanto “nessun gl’intende” (Migliorini 1960: 547). Monti, invece, propone un vocabolario comprensibile da tutti, cioè “un vocabolario ordinato co’ metodi della filosofia, purgato d’ogni lordura, suggellato dall’universale consenso della nazione” (Migliorini 1960: 546). Seguendo tale criterio, Monti cerca di cancellare le voci arcaiche nella sua opera inserendo le parole trascurate dagli Accademici, soprattutto quelle appartenenti al lessico scientifico. Alcune parole eliminate sono *fistiare, frebotomia, paralello, rema, ritropico* e *sanatore*, ossia le voci definite come le “depravazioni degl’ignoranti” (Migliorini 1960: 547).

Vincenzo Monti mostra la sua aspirazione a una lingua unitaria e il suo scontro con gli Accademici rappresenta un grande passo verso il rinnovamento della lessicografia italiana.

4. Lessicografia ottocentesca

4.1. Primo Ottocento

Il *Vocabolario della Crusca* continua a occupare una posizione dominante nella lessicografia italiana del primo Ottocento e diventa il cardine intorno al quale ruota il dibattito sulla cosiddetta "questione della lingua" (Marazzini 2009: 252). Nel 1863, si ha l'avvio della quinta edizione che è rimasta incompiuta nel 1923. L'opera è interrotta alla voce *Ozono,* una voce scientifica che segna l'attenuazione dell'atteggiamento arcaicizzante della Crusca (Marazzini 2009: 253). Sebbene gli Accademici basino il loro lavoro sul canone selettivo toscano, il rigorismo bembiano a cui si ispirano diventa meno rigido visto che adottano un canone più largo, "attingendo anche a testi non letterari di epoche successive al Trecento e perfino, raramente, non fiorentini" (Serianni e Pizzoli 2017: 52). Tuttavia, come affermano anche Serianni e Trifone, la quinta edizione, come quella prima, "risale a un ideale di lingua fiorentina, pura, naturale e legittimata dal "buon uso" degli scrittori eccelsi come di quelli minori" (1993: 48).

4.1.1. *Crusca veronese*

Il modello degli Accademici resta il punto di riferimento per l'abate veronese Antonio Cesari. Infatti, Cesari approfondisce lo studio della lingua antica e critica gli Accademici che si allontanano dalle tendenze arcaicizzanti, integrando alcune voci moderne nel loro vocabolario. Nel 1806, Cesari procura una nuova edizione della Crusca intitolata *Vocabolario degli Accademici della Crusca Oltre le giunte fatteci finora, cresciuto d'assai migliaia di voci e modi de' Classici, le più trovate da' Veronesi, dedicato a Sua Altezza Imperiale il principe Eugenio Vice-Re d'Italia* o la cosiddetta *Crusca veronese*. L'opera contiene sette volumi pubblicati dal 1806 al 1811. Cesari prende come base la quarta edizione del *Vocabolario della Crusca* arricchendola concirca 30 000 giunte, sue e dei suoi amici (Migliorini 1960: 554). Le giunte, come spiega lo stesso Cesari nella prefazione dell'opera, consistono nelle voci "da' Raccoglitori dimenticate, o non osservate: il che vale, che gli esempj di ciascheduna sono per noi cavati dai soli autori del trecento, o del cinquecento" (Della Valle 1993: 68). Tuttavia, Cesari sceglie con cura gli autori e condanna aspramente gli autori considerati "bassi": "L'aggiungere al Vocabolario, e dar la Toscana cittadinanza alle voci e modi usati da' più bassi Scrittori, è cosa da altro uomo, che io non mi credo essere" (Della Valle 1993: 69). Dunque, il principio sul quale si ispirano le giunte è l'idea di esplorare più dettagliatamente il

repertorio della lingua antica allo scopo di trovare il miglior modello per la lingua letteraria contemporanea. Marazzini, però, sottolinea che Cesari non offre niente di nuovo rispetto agli Accademici, anzi, conclude Marazzini, "egli non si dimostrava nemmeno in grado di stabilire cosa fosse quella bellezza della lingua di cui parlava continuamente come una sorta di ineffabile entità mistica" (2002: 374).

4.1.2. *Vocabolario della lingua italiana*

Dopo il vocabolario di Cesari seguono diverse altre realizzazioni lessicografiche tra cui spicca il *Vocabolario della lingua italiana già compilato dagli Accademici della Crusca ed ora nuovamente corretto ed accresciuto dall'abate Giuseppe Manuzzi*, pubblicato tra il 1833 e il 1842. La seconda edizione, notevolmente migliorata, esce tra il 1859 e il 1867 (Della Valle 1993: 69). L'opera nasce da una revisione della Crusca e conferma l'autoritarismo arcaicizzante radicato nella letteratura italiana, come afferma lo stesso Manuzzi nella prefazione: "Questo, come dice il suo titolo, ha tutto il suo fondamento in quello della Crusca; anzi è quel medesimo stampato da lei negli anni 1729 e seguenti" (1833: 13). Manuzzi, purista e rigido seguace del padre A. Cesari, prende come base la quarta Crusca fiorentina del 1729, però crea un lessico meno esteso, eliminando alcune parole presenti nel grande vocabolario di Firenze. Egli arricchisce la struttura presa dagli Accademici con circa 160 000 interventi di correzione, chiarimento ed esempi[3]. Tuttavia, Manuzzi ammette "di aver accolto per entro alle sue pagine parecchie voci nuove, o nuovi significati di voci già registrate negli altri Vocabolari, sull'autorità in apparenza di esempli di classici scrittori, ma in realtà creati, con esempio nuovo di non credibile furfanteria letteraria..." (1833: 16). Conseguentemente, alcune giunte consistono nelle accezioni particolari: *arrivare* nell'accezione di 'arrivare a una certa età', *attorniare* per 'girare attorno', *benefiziale* per 'attinente a benefizio', *benefizio* per 'utilità, vantaggio', *carretta da cannone* per 'arnese a due ruote che sostiene l'artiglieria' (Marazzini 2009: 261). D'altra parte, alcune delle giunte sono il risultato della collaborazione di "letterati viventi", fra cui figura Giacomo Leopardi. Le giunte dovute a Leopardi sono segnate con la sua iniziale "L" alla fine della voce, mentre tutte le vociche rappresentano una novità rispetto alla Crusca sono precedute dall'asterisco (Manuzzi 1833: 13).

[3]https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-manuzzi_%28Dizionario-Biografico%29/

4.1.3. *Dizionario di Bologna* e *Minerva*

Un'altra notevole realizzazione lessicografica della prima metà dell'Ottocento è il *Dizionario della lingua italiana*,in sette volumi, di Francesco Cardinali, Francesco Orioli e Paolo Costa. Questo dizionario, a causa del luogo della sua pubblicazione iniziata nel 1819, è conosciuto comunemente come il*Dizionario di Bologna* (Marazzini 2009: 261).

Inoltre, tra il 1827 e il 1830, a Padova, esce il *Dizionario della lingua italiana* di Luigi Carrer e Fortunato Federici, anch'esso in sette volumi. Il dizionario va sotto il nome*Minerva*, dal nome della tipografia che lo stampò. Il vocabolario della *Minerva* viene definito come una riproposta corretta del *Dizionario di Bologna*, mentre entrambi i vocabolari integrano la struttura della Crusca (Marazzini 2009: 261, 262).

Marazzini mette a confronto il dizionario della Minerva con quello di Manuzzi e quellodi Bologna, concentrandosi soprattutto sulle voci appartenenti al lessico tecnico. Tra tutti gli esempi forniti da Marazzini, osserviamo il caso del tecnicismo *babordo*[4], un termine legato alla marineria, tratto dal *Vocabolario di marina* dello Stratico (2009: 270). La *Minerva* offre la definizione di questa voce, mentre essa viene eliminata dal Manuzzi e dai curatori del dizionario di Bologna, sebbene sia un termine assai utile. Dunque, il vocabolario della Minervaè meno selettivo e risulta più ricco di voci siccome accoglie molti tecnicismi e parole assenti sia nel dizionario di Manuzzi che in quello di Bologna. Ma non tutte le eliminazioni fatte da Manuzzi sono il risultato del suo atteggiamento puristico. Come dice Marazzini, "L'intervento selettivo spesso colpisce tecnicismi di circolazione non troppo ampia, mentre la cancellazione di alcune voci è determinata dalla scelta di un impianto lessicografico e non enciclopedico" (2009: 269). A differenza di Manuzzi, i curatori del dizionario *Tramater*, descritto nel sottocapitolo successivo, non si limitano solo a una definizione generale dei termini specialistici, ma offrono una spiegazione assai dettagliata.

4.1.4. *Tramater*

Il dizionario più importante del primo Ottocento è indubbiamente quello della società tipografica napoletana Tramater che pubblica tra il 1829 e il 1840 il *Vocabolario universale italiano*, sotto la direzione dell'abruzzese Raffaele Liberatore (Marazzini 2009: 272). La Crusca resta il punto di riferimento, però il *Vocabolario universale italiano*, detto *Tramater*,

[4]Lato sinistro della nave, guardando verso prora (https://www.treccani.it/vocabolario/babordo/)

porta con sé molte novità. Come afferma Migliorini, "il *Tramater* accoglie moltissime voci nuove: parecchie provenienti da spogli di carattere letterario, molte altre da repertori scientifici e tecnici" (1960: 555). Questa particolarità viene sottolineata anche da Marazzini il quale conclude che questa opera di carattere enciclopedico mostra un particolare interesse per le scienze e per le tecniche, dedicando molta attenzione ai tecnicismi e alle voci di scienze, lettere, arti e mestieri, senza alcuna nota di censura puristica. (2009: 272).

Un'altra caratteristica del *Tramater* è la sua capacità di superare le definizioni tradizionali. A differenza dei vocabolari del passato che danno informazioni generali e molto scarse sui termini botanici e zoologici, il *Tramater* basa le sue definizioni sulla precisa classificazione scientifica (Marazzini 2009: 273). Allo scopo di fornire informazioni utili, i curatori decidono di "toglier via le definizioni degli Accademici quando tutt'altro realmente sono che definizioni; mentre il dire *erba nota*, o *grume noto, sorta di pietra*, è dire un bel nulla" (1829: xiii). Inoltre, le definizioni del *Tramater* sono il risultato di uno studio minuzioso di diversi dizionari: "Noi dunque per le definizioni scientifiche non solo negli speciali dizionari d'Italia studieremo, ma in quelli eziandio della Francia, principalmente nel *Dizionario di scienze e di arti* del sig. Lunier: né ci stancheremo di consultare pur sempre l'etimologia" (1829: xviii). Per prendere le distanze dal dizionario scientifico, i curatori spiegano dettagliatamente i criteri su cui si basa la scelta delle voci e delle loro definizioni. Ad esempio, per quanto riguarda la botanica, l'attenzione del *Tramater* è focalizzata soltanto su "generi più noti e piante di cui si giovano la medicina, l'agricoltura e l'arte del giardiniere" (1829: xiiii, xiv). Allo stesso modo si affronta il lessico della chimica: "Così per la chimica non seguiremo tutte le variazioni della versatile sua nomenclature, ma la terminologia più ricevuta..." (1829: xiii).

Le citazioni precedenti, tutte tratte dalla prefazione dell'opera, accennano a un'altra particolarità del *Tramater,* ossia all'interesse per l'etimologia: "Apponiamo la etimologia ovvero la isofonia alcuna volta sotto il nome ed alcun'altra sotto il verbo o l'avverbio, secondo che l'analogia della radice etimologica o della parola isofonica colla esaminata faccio picco migliore" (1829: xii). Tuttavia, questa regola non viene sempre rispettata e, perciò, alcune voci non contengono indicazioni di questo tipo.

Infine, il *Tramater* rompe una tradizione antica della Crusca introducendo la distinzione tra le sezioni alfabetiche U e V nel suo settimo volume del 1840 (Marazzini 2009: 277). Il *Tramater* resta il vocabolario più innovativo dell'epoca, fino alla pubblicazione del *Tommaseo-Bellini.*

4.1.5. Dizionari puristici

Nella prima metà dell'Ottocento, nel clima del Purismo, fiorisce la produzione dei vocabolari che "proscrivono le parole degne di essere usate" (Marazzini 2009: 306). Il primo e vero dizionario puristico viene pubblicato a Milano nel 1812 sotto il titolo l'*Elenco di alcune parole oggidì frequentemente in uso, le quali non sono ne' vocabolarj italiani.* Il funzionario GiuseppeBernardoni compila l'elenco di neologismi per incarico del Ministro dell'Interno, il conte Luigi Vaccari (Della Valle 1993: 71). Quindi, Bernardoni ha il compito di raccogliere tutti i neologismi di ambito burocratico, segnalando le forme da evitare e spesso proponendo le sostituzioni consigliate, come *ammanco* per "mancanza", "scemamento" o *avvertenza* per "avvertimento" (Della Valle 1993: 71). Alcune altre parole condannate da Bernardoni sono *abbonamento, accantonamento* e *accaparrament* (Marazzini 2009: 307). In molti casi, però, il compilatore soltanto aggiunge un asterisco accanto ai neologismi, ammettendo così la legittimità del loro uso generale, mentre le forme contrassegnate da una crocetta sono quelle delle quali non si può fare a meno nell'uso burocratico, come ad esempio *adire, confisca* e *connotato* (Della Valle 1993: 71).

Nello stesso anno Giovanni Gherardini pubblica le *Voci italiane ammissibili benché proscritte dall'Elenco del sig. Bernardoni,* in cui polemizza contro il funzionario del Ministero. Gherardini accusa Bernardoni di aver condannato molti vocaboli "che di lunga mano si godeano queto domicilio nella italiana favella" (Della Valle 1993: 71). Inoltre, le forme condannate dal Bernardoni spesso si trovano negli esempi d'autore, come ad esempio la parola *ripristinare* usata da Alfieri. Infine, secondo Gherardini, non bisogna esagerare con le minuzie linguistiche nell'ambito della burocrazia, in quanto esse causano distrazione e confusione: "temerei forte di vedere i segretarj stizzir sui lessici e sugli elenchi e trasandare le cose più urgenti del loro ministero" (Serianni 2013: 66).A questi due repertori puristici si rifaranno tanti altri. Mentre al Bernardoni si ispirano i cosiddetti "rigoristi", l'opera di Gherardini diventa modello per i "permissivisti" (Serianni 2013: 66).

4.1.6. *Voci e maniere di dire italiane additate a' futuri vocabolaristi*

Giovanni Gherardini, traduttore e librettista milanese, esprime le sue osservazioni critiche verso la Crusca nell'opera *Voci e maniere di dire italiane additate a' futuri vocabolaristi* che dà alle stampe fra il 1838 e il 1840 (Marazzini 2009: 270). Il primo volume ha mille pagine dedicate soltanto alla sezione alfabetica A, mentre il secondo volume, quello più piccolo,

contiene sezioni alfabetiche B-Z. In questa opera priva di sistematicità, Gherardini esprime un'opinione molto simile a quella dei puristi prendendo come modello la lingua degli autori antichi e trecenteschi. Gherardini considera questi autori "i veri padri della lingua" la cui lingua è caratterizzata da una "naturale eleganza". (Marazzini 2009: 270, 272). Egli tuttavia rimane aperto alle idee romantiche, criticando la rigorosa selettività dei puristi e sottolineando la necessità dell'introduzione di voci moderne che seguono le novità. Infatti, egli scrive: "mi son fatto lecito io pure di prendere da varj scrittori, e specialmente Toscani, oltre a' termini tecnici, molte voci di quella lingua veramente viva che chiamano parlata" (Della Valle 1993: 70). Davvero, Gherardini mostra l'interesse per la lingua parlata in quanto registra molte frasi idiomatiche. Ad esempio, nella definizione della voce *bello* Gherardini registra l'espressione *Il bello si è* (Della Valle 1993: 70). Gherardini spesso inserisce opinioni personali e citazioni scherzose, un'abitudine che verrà ripresa dal grande Tommaseo nella sua opera lessicografica. Le *Voci e maniere* vengono rimaneggiate nei sei volumi dell'opera maggiore di Gherardini intitolata *Supplimento a' vocabolari italiani* (1852-1857).

4.1.7. Dizionari dialettali

L'Ottocento è il secolo d'oro della lessicografia dialettale. Proprio in questo periodo, in cui si realizza l'Unità d'Italia, nasce una particolare curiosità per i dialetti, i quali non vengono più considerati inferiori rispetto alla lingua nazionale. Molti dizionari dialettali si richiamano al celebre *Saggio sulla filosofia delle lingue* di Cesarotti, il testo di forte carattere antipuristico (Marazzini 2002: 392). Due dizionari dell'inizio dell'Ottocento sono il *Dizionario mantovano-italiano* di Francesco Cherubini (1827) e il *Dizionario del dialetto veneziano* di Giuseppe Boerio (1829). Nel 1841 è pubblicato un vocabolario di origine toscana – il V*ocabolario domestico napoletano e toscano* del purista Basilio Puoti. Alcuni altri dizionari dialettali dell'Ottocento sono il *Vocabolario milanese-italiano* di Francesco Cherubini e il *Nuovo dizionario siciliano-italiano* di Vincenzo Mortillaro. Pietro Monti sottolinea l'importanza dei dialetti italiani nella linguistica d'Europa nell'opera *Vocabolario dei dialetti della città e diocesi di Como* (1845). Inoltre, il *Vocabolario romagnolo-italiano* di Antonio Morri rappresenta un'opera assai utile per lo studio del dialetto romagnolo (Marazzini 2009: 315).

Durante il Risorgimento i dizionari dialettali assumono una nuova funzione. Lo studio delle diverse parlate del paese serve a scoprire le tradizioni italiane su cui si deve basare l'Italia

unita. Così anche la grande casa editrice Pomba stampa nel 1859 il *Grande dizionario piemontese-italiano* di Vittorio di Sant'Albino. Questo grande vocabolario, come spiega lo stesso autore, "serve all'apprendimento della lingua della patria" (Marazzini 2009: 314). Quindi, i dizionari dialettali assumono una funzione didattica e hanno lo scopo di avvicinare la lingua nazionale alla gente.

4.1.8. Dizionari specialistici e tecnici

Nel primo Ottocento si sviluppano anche i vocabolari specialistici. A differenza dei dizionari generali che documentano tutte le parole, nonostante l'ambito a cui appartengono, i dizionari specialistici registrano i vocaboli appartenenti a un ambito particolare, come la medicina o l'agricoltura. Tra i dizionari specialistici del primo Ottocento spicca il *Dizionario militare* di Giuseppe Grassi. Si tratta di un dizionario nuovo e originale, proveniente dal Piemonte, una regione famosa per la sua lunga tradizione militare. Il dizionario si basa sul lavoro degli Accademici e degli autori canonici, ma accoglie anche le voci tratte dagli altri scrittori italiani (Serianni 2013: 62, 63). Il Grassi non si limita solo alle voci della Crusca e, in mancanza di una voce toscana, accetta alcune parole lombarde. Il *Dizionario militare* accoglie i termini relativi all'artiglieria, alle truppe, ai cavalli, all'armamento e alle norme, integrandoli con qualche voce d'uso moderna (Marazzini 2009: 278). Il Grassi riprende la struttura del *Dictionnaire de l'Académie française* e ogni lemma viene accompagnato dal corrispondente francese (Marazzini 2009: 279). L'opera viene stesa in un periodo caratterizzato dalla debolezza politica che si riflette anche in una certa stagnazione della lingua militare.

4.2. Secondo Ottocento

Come già menzionato, il modello degli Accademici resta il punto di riferimento nella lessicografia italiana del primo Ottocento. Si deve aspettare fino all'Unità d'Italia e alla pubblicazione del *Tommaseo-Bellini* nel 1861 per un vero distacco dalla tradizione cruscante e per veder sorgere una nuova produzione lessicografica.

4.2.1. *Tommaseo-Bellini*

Niccolò Tommaseo è un personaggio ben noto nel campo della lessicografia, soprattutto per la pubblicazione del *Dizionario dei sinonimi della lingua italiana* nel 1830. Nei *Sinonimi* Tommaseo introduce alcune caratteristiche principali della sua attività lessicografica che raggiunge l'apice con la pubblicazione del *Dizionario della lingua italiana* tra il 1861 e il 1879 (Marazzini 2009: 282-283). Dopo l'unità politica del paese avvenuta nel 1861, l'esigenza di un grande vocabolario storico viene particolarmente sentita. L'editore torinese Giuseppe Pomba incarica il dalmata Niccolò Tommaseo. Pomba, volendo arricchire la tradizione lessicografica torinese, manda una lettera a Tommaseo il 2 maggio 1835, però la collaborazione si realizza più tardi, durante il soggiorno torinese del dalmata (Marazzini 2002: 387). Pomba si rivolge ad alcuni altri intellettuali, come Pietro Giordani, Giacomo Leopardi e Giovan Battista Niccolini. Tommaseo muore nel 1874 e l'opera rimane interrotta alla lettera *S*. Il lavoro poi viene ripreso dai numerosi collaboratori che firmano con la propria sigla le voci compilate. Tra i collaboratori figurano Bernardo Bellini e Pietro Fanfani. Il dizionario è noto anche come il *Tommaseo-Bellini*, dal nome dei due principali curatori (Marazzini 2009: 285-286). Le ragioni per cui quest' opera rimane il dizionario più importante della lessicografia italiana fino ai nostri giorni sono numerosissime. È il primo ad abbandonare la tradizione della Crusca, rinnovando la struttura delle voci. Il *Tommaseo-Bellini* stabilizza un nuovo criterio della strutturazione, quello logico, che privilegia "l'ordine delle idee" (Marazzini 2009: 290). Le voci vengono articolate con una precisa gerarchia, partendo dal significato più comune e universale. Gli autori decidono di tralasciare alcune accezioni particolari delle parole in quanto si tratta di un "dizionario il quale deve abbracciare anco la storia della lingua, ma principalmente servire a' suoi usi, le singolarità non devono prendere il luogo delle forme comuni, ma essere ben distinte da queste: perché la legge non è tutta eccezioni, né la fisiologia versa tutta sui mostri" (Tommaseo e Bellini 1865: ix). Tommaseo riesce a documentare l'uso moderno delle voci prendendo in considerazione anche l'uso del passato documentato attraverso i testi delle varie epoche. Proprio per questa capacità di coniugare il criterio sincronico con quello diacronico, il *Tommaseo-Bellini* è considerato il primo vero vocabolario storico della lingua italiana (Marazzini 2002: 388). Inoltre, in questo dizionario "la lingua letteraria, lingua tecnico-scientifica, lingua dell'uso convivono in un equilibrio mai prima raggiunto" (Della Valle 1993: 82). Tommaseo, oltre a fornire informazioni generali sulle voci, aggiunge anche i suoi giudizi mettendo in luce la propria personalità e allontanandosi così dall'oggettività dei dizionari tradizionali. La soggettività di Tommaseo si

nota nell'introduzione delle due croci, un simbolo che indica le "parole da evitare" (Marazzini 2009: 291). Questa caratteristica diventa più evidente nelle voci di valore ideologico, politico o religioso.

Per quanto riguarda il linguaggio scientifico, sembra che Tommaseo non mostri un particolare interesse per la scienza e per la tecnica. Egli, invece, accoglie molti termini civili e politici attraverso i quali cerca di esprimere le idee morali, civili e letterarie. Nel *Tommaseo-Bellini* sono tuttavia accolti alcuni termini scientifici, soprattutto quelli relativi all'astronomia. Infatti, questo dizionario contiene la definizione del moderno osservatorio astronomico, la quale non si può trovare nel *Tramater*. Dunque, l'interesse per il linguaggio tecnico dell'astronomia e la conoscenza delle recentissime scoperte dimostrano che il dizionario di Tommaseo non è completamente estraneo ai recenti progressi scientifici (Marazzini 2009: 294-296).

4.2.2. Modello manzoniano

La teoria linguistica di Alessandro Manzoni rappresenta una svolta nelle discussioni sulla "questione della lingua". Nel 1868 Manzoni scrive la relazione intitolata *Dell'unità della lingua e dei mezzi di diffonderla* in cui propone la realizzazione di un vocabolario sull'uso vivente di Firenze, senza compromessi con la tradizione. Questo vocabolario deve essere uno strumento linguistico nel quale si rispecchia uno Stato unitario. Manzoni si ispira al modello francese, all'*Dizionario francese dell'Accademia* e critica la tradizione cruscante che accoglie le "voci morte" (Marazzini 2009: 298, 299). Infatti, Manzoni si mette a correggere la *Crusca veronese* allo scopo di sottolineare la necessità di rifondare completamente la lessicografia italiana. Nelle postille alla *Crusca veronese,* Manzoni richiama all'uso vivo dei termini. Ad esempio, la *Crusca* registra l'espressione *fare l'amore* nel senso 'fare buone accoglienze', facendo riferimento all'incontro tra due santi. Manzoni aggiunge il significato di 'amoreggiare' e si stupisce del fatto che la Crusca non registra anche il senso moderno dell'espressione. Alcune altre postille "suggeriscono equivalenze con il francese e il milanese o sono correzioni agli inappropriati esempi della Crusca", a cui Manzoni spesso aggiunge qualche commento sarcastico e pungente (Marazzini 2009: 300).

4.2.2.1. *Giorgini-Broglio*

Alessandro Manzoni muore nel 1873 e non vede il compimento del vocabolario realizzato secondo il suo modello. I primi fascicoli escono nel 1870, ma l'opera si conclude solo nel 1897. Il *Novo dizionario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze* viene curato da Giorgini, genero del Manzoni, e da Emilio Broglio, ministro della Pubblica istruzione (Marazzini 2009: 301, 302). La forte fiorentinità si nota già nella prima parola del titolo, dove si usa *novo* monottongato invece di *nuovo*, un dittongo ormai affermato nella lingua italiana in tutte le regioni (Serianni 2013: 75). La novità del *Giorgini-Broglio* consiste in una visione sincronica della lingua, diversa dall'orientamento diacronico della tradizione lessicografica italiana (Della Valle 1963: 84, 85). In altre parole, il modello manzoniano cerca di raccogliere una lingua viva, con esempi tratti dalla quotidianità fiorentina e non dai testi reputati canonici allo scopo di adattare la lessicografia italiana alle esigenze sociali della nazione. Questo dizionario è il primo a eliminare completamente il significato antico delle parole. Questo si deve al fatto che "degli usi antichi sappiamo quel più o quel meno, che ne rimase in alcuni libri, senza aver neppure il modo di assicurarci che gli autori abbiano seguito l'uso del tempo in cui scrissero" (1877: xxxix). Il *Giorgini-Broglio* si volge alla lingua contemporanea perché "l'uso vivo è il solo adeguate alle cose di cui oggi si parla" (1877: xxxix).Tuttavia, il *Giorgini-Broglio* non è un dizionario di grande successo, anzi, "scompare quasi tutto dalla circolazione e rimane confinato in uno stato di semiclandestinità" (Marazzini 2009: 306). Questo dizionario viene superato dalle altre iniziative lessicografiche, come il *Vocabolario della lingua parlata* di Rigutini e Fanfani (1875) e il *Novo dizionario universale della lingua italiana* di Policarpo Petrocchi (1887-1891) (Serianni 2013: 75).

4.2.3. Dizionari puristici

Nell'Italia unita continua la produzione dei dizionari puristici. Tra essi spiccano il *Lessico dell'infima e corrotta italianità* di P. Fanfani e C. Arlìa e i *Neologismi buoni e cattivi più frequenti nell'uso odierno* di Rigutini. Il repertorio di Fanfani-Arlìa, uscito nel 1877, è quello più interessante in quanto registra le voci attraverso aneddoti e proverbi popolari, con un tono aggressivo verso i francesismi. Seguendo il gusto puristico, in questo dizionario vengono condannate le parole che si allontanano dalla lingua popolare toscana. Tra esse dominano le voci appartenenti all'ambito burocratico, come *biffare* 'sigillare' ed *emettere* 'incominciare'. (Serianni 2013: 79-80). Rigutini, invece, attenua le tendenze puristiche, accettando tutte le

parole che rispettano i meccanismi derivativi dell'italiano, anche se provengono da un'altra lingua (Serianni 2013: 80).

Anche Tommaseo nel 1874 produce un tale dizionario, ma il suo dizionario si allontana dalla tradizione dei puristi e basa le sue scelte sull'uso della nazione. Nel dizionario di Tommaseo si nota la condanna del prestito francese *abrégé* e quella di *acclimatare, accomodamento, abitudine, aderire* e *adottare* (Marazzini 2009: 308).

Una caratteristica comune a tutti questi dizionari è la lotta contro i dialettalismi e francesismi, ma alcune parole condannate nei dizionari puristici sono tuttavia entrate nel lessico italiano, come le parole *egoista* e *massacrare* (Marazzini 2009: 309).

4.2.4. Dizionari specialistici e tecnici

Tra i dizionari specialistici del secondo Ottocento spiccano il *Vocabolario marino e militare* di Alberto Guglielmotti (1889) e il *Vocabolario di agricoltura* di Eugenio Canevazzi (1871-1892). Entrambi i dizionari seguono il gusto puristico in quanto contengono voci arcaiche accompagnate dalle citazioni tratte da testi antichi (Serianni 2013: 76). Ai dizionari specialistici del secondo Ottocento appartiene anche il *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, pubblicato nel 1881 a Firenze. L'autore è Giulio Rezasco, un ligure, che incentra la sua opera sulle voci antiche, mettendo in secondo piano le fonti toscane (Marazzini 2009: 280). Parlando dell'ambito economico e amministrativo, è importante menzionare Gerolamo Boccardo, economista e avvocato ligure che pubblica tra il 1857 e il 1861 il *Dizionario della economia politica e del commercio*. Il dizionario è concepito come completamento di un'altra opera dello stesso autore, il *Trattato teorico pratico di economia politica*. Alcune delle novità di questo dizionario sono i forestierismi *docks* e *warrant* (Serianni 2013: 77).

Con lo sviluppo dei dizionari specialistici, diventa più evidente la debolezza della lingua italiana nel settore tecnico-pratico. Tutti questi dizionari si ispirano al metodo lessicografico dei cruscanti e mostrano una certa incapacità di adeguarsi alla modernità (Serianni 2013: 77). Il lessicografo Giacinto Carena riconosce questo problema della lingua italiana e scrive il suo *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche, e altre di uso comune; per saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana.* L'opera è composta da due parti: il *Vocabolario domestico* (1846) e il *Vocabolario metodico d'arti e*

mestieri (1853). L'autore, nello scrivere di questi vocabolari, non si limita soltanto alle fonti libresche e lessicografiche, ma cerca di "documentare l'uso vivo, a Firenze e altrove" (Marazzini 2009: 281). Giacinto Carena inizia una stagione ricchissima per la lessicografia metodica e al suo vocabolario si ispirano molte altre opere, come il *Vocabolario domestico* di Gianfrancesco Rambelli (1850) o il *Nuovo vocabolario italiano d'arti e mestieri* di Ernesto Sergent (1877) (Marazzini 2009: 282).

5. Quattro dizionari ottocenteschi a confronto

Questo capitolo prende in esame quattro dizionari ottocenteschi allo scopo di documentare lo sviluppo della lessicografia ottocentesca. Prima si prende in esame l'arcaizzante *Crusca veronese* che poi viene messa a confronto con i dizionari più innovativi del secolo, il *Tramater* e il *Tommaseo-Bellini*. Infine, viene osservato un dizionario di impostazione manzoniana, ossia il *Giorgini-Broglio*. L'obiettivo della ricerca è analizzare la struttura di 5 voci tratte dai dizionari sopraccitati. L'analisi si focalizza sulle voci le cui definizioni rappresentano una novità rispetto al selettivo canone toscano. Da ogni dizionario vengono tratte le voci appartenenti a diversi campi semantici. Seguendo tale criterio, per l'analisi sono scelte le voci *rosa, cavolo, cane, politica* e *comunismo*. Va detto che la *Crusca veronese* e il *Tramater* non contengono la voce *comunismo* che viene registrata per la prima volta dai curatori del *Tommaseo-Bellini*. Tuttavia, questa voce viene presa in esame per dimostrare come il *Tommaseo-Bellini* e il *Giorgini-Broglio* affrontano il lessico politico e ideologico. Inoltre, in ogni sottocapitolo, prima viene analizzata la struttura del lemma di ogni voce, per passare poi a una breve analisi del modo in cui le voci vengono definite. L'ultimo sottocapitolo si propone di esaminare i dizionari sopraccitati in chiave comparativa, mettendo in rilievo le loro caratteristiche principali, nonché le differenze sostanziali tra di loro.

5.1. *Crusca veronese*

La *Crusca veronese* del padre Antonio Cesari (1806-1811) riprende la struttura del vocabolario degli Accademici della Crusca, arricchendola di numerose giunte che sono il prodotto di uno studio minuzioso della lingua antica. L'interesse per il mondo antico si riflette anche nella struttura delle voci documentate. Con lo scopo di analizzare tutti gli elementi che compongono un lemma, viene presa in esame la voce *rosa*:

ROSA. *Coll'O largo, e coll'S di suono sottile. Fior noto, e n'è di più spezie, e di più colori.* Latin. *rosa*. Gr. ῥόδον. *Bocc. nov. 17. 18.* Aveva Pericone un fratello d'età di venticinque anni, bello, e fresco, come una rosa. *Bocc. g. 6. f. 12.* Non altrimenti li lor corpi candidi nascondeva, che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro. *Dant. Purg. 29.* Ma di gigli Dintorno al capo non facevan brolo, Anzi di rose, e d'altri fior vermigli.

§. I. *Rosa canina, Spezie di rosa salvatica*. Lat. *rosa sylvestris, rosa canina, cynorrhodos.* Gr. *κυνόῤῥοδον. Tes. Pov. P. S. cap. 42.* Togli consolida maggiore, bucce di melagrane ec. foglie di rose canine ec. (Cesari 1806: 466, 467)

Quanto alla struttura del lemma, la voce viene sempre evidenziata in maiuscolo per renderla più riconoscibile. Dopo la voce segue la spiegazione della pronuncia in corsivo, separata con un punto dagli altri elementi. La pronuncia, però, non rappresenta una parte fissa della *Crusca veronese* siccome solo poche parole sono corredate da questa informazione. Inoltre, va notato che non viene indicata la qualifica grammaticale della voce, ma si passa subito alla definizione scritta in corsivo. Ogni lemma contiene una o più definizioni. La breve definizione della voce *rosa* viene seguita dall'equivalente latino e greco della parola, scritto in corsivo. Il minuzioso studio dei testi antichi si riflette nelle numerose citazioni dell'uso della parola tratte dagli autori antichi. Per indicare l'autore citato, Cesari usa le abbreviazioni elencate nella *Tavola delle abbreviature* che si trova alla fine dell'ultimo (settimo) tomo. La voce *rosa* è corredata dalle citazioni tratte dal *Decameron* di Giovanni Boccaccio e dalla *Divina Commedia* di Dante Alighieri.

La definizione poi viene articolata in più accezioni, ognuna in corsivo, numerata e contrassegnata dal simbolo §, il quale indica che si tratta di un singolo concetto interno a un insieme unitario di testo[5]. Inoltre, ogni definizione viene accompagnata da almeno una citazione.

CAVOLO. *Erba nota*. Lat. *brassica*. Gr. *κράμβη*. *Nov. ant. 94. 2*. Una mattina passava la detta fante con un paniere in capo pieno di cavoli. *M.V. 11. 60.* Cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare, la mattina si trovarono tutte colle costole, e nerbolini tutti bianchi. *M. Aldobr*. Lo cavolo salvatico è caldo nel primo grado, e secco nel secondo.

§. I. *Cavol fiore, Spezie di cavolo, del quale si mangia il fiore.* Lat. *brassica Pompeiana*.

§. II. *Cavolo cappuccio, Sorta di cavolo bianco, che fa il suo cesto sodo, e raccolto.*

[5]https://www.treccani.it/vocabolario/paragrafo/

§. III. *Cavolo Romano, Spezie di cavolo, che ha le foglie grandi, e alquanto crespe*. (Cesari 1806: 90)

La voce in maiuscolo è seguita da una breve definizione in corsivo. Anche qui non manca la forma latina e greca della parola, accompagnata da numerose citazioni degli scrittori antichi i cui nomi sono evidenziati in corsivo. Così la voce *cavolo* viene usata nelle *Cento novelle antiche* e nelle opere del marchese Aldobrandino. In seguito Cesari individua diversi tipi di cavolo, ciascuno numerato e scritto in corsivo.

CANE. *Animal noto, e domestico dell'uomo*. Lat. *canis*. Gr. *κύων*. *Bocc. introd. n. 26.* E i cani medesimi, fedelissimi agli uomini, fuori delle proprie case cacciati. *Dant. Inf. 6.* Urlar gli fa la pioggia, come cani. *Dan. Purg. 14.* Tanto più truova di can farsi lupi. *Petr. canz. 4. 8.* E ancor de' miei can fuggo lo stormo. *Varch. Suoc. 2. 2.* Che spegnere se ne possa il seme, come de' can gialli.

§. I. *Cane per una Spezie di pesce di mare*. Lat. *canis marinus*. Gr. καρχαρίας. *Morg. 14. 66.* Ragnata, e rombo, occhiata, e pesce cane. *Red. lett. 1. 143.* Ha voluto ec. che io osservi questa faccenda in due spezie differenti di pesci, cioè in un pesce squammoso, ed in un pesce cartilagineo, o per dir più aperto, in una resna, ed in un pesce della razza de' cani, che chiamasi pesce spinello. *E Red. lett.* 144. Perchè non vi può egli essere anco de' pesci cani? (Cesari 1806: 32)

La voce viene scritta con caratteri più grandi, sempre in maiuscolo, per renderla più visibile. La *Crusca veronese*, come il vocabolario degli Accademici, offre una definizione breve e generale della voce *cane*. La definizione viene seguita dalla forma latina e greca della parola scritta in corsivo. Nel caso della voce *cane*, Cesari prende gli esempi dal *Decameron* di Giovanni Boccaccio, dalla *Divina commedia* di Dante Alighieri, dal *Canzoniere* di Francesco Petrarca e dalla commedia *La suocera* di Benedetto Varchi. Le citazioni vengono separate da un punto. Sotto il lemma *cane* vengono registrati i suoi diversi usi, ognuno di essi scritto in corsivo, numerato e contrassegnato dal segno di sezione. Ciascuna accezione viene trattata come un concetto indipendente con numerosi esempi d'autore. Cesari documenta ben 44 usi della voce *cane*, tra cui anche i modi di dire e*sser solo come un cane* 'non aver niuno in sua compagnía' e *portar rispetto al cane per amor del padrone* col significato 'portare, o avere rispetto al servo per amor del signore' (Cesari 1806: 33).

Siccome la *Crusca veronese* non contiene la voce *comunismo*, si passa subito all'analisi della voce *politica*.

POLITICA. Lat. *politica*. Gr. *πολιτική. Tes. Br. 1. 4.* La terza è politica, e senza fallo questa è la più alta scienzia, ed è 'l più nobile mestiero, che sia intra gli uomini, che ella c'insegna governare genti, e li regni, e popoli delle cittadi, e un comune in tempo di pace, e di guerra, secondo ragione, e secondo giustizia; e sì c'insegna tutte l'arti, e mestieri, che sono bisogno alla vita dell'uomo. *Tes. Br. 9. 1.* E tuttochè politica comprenda generalmente l'arti, che bisognano alla comunità degli uomini, non per tanto il maestro non s'intramette, se non di quel, che appartiene al corpo del signore, e al suo dirito uficio. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Così di mano in man con quei discorsi Noi cominciammo a entrar nella politica.

§. I. *Per lo Nome de' libri, che trattano amministrazione della città*. Lat. *politica.* Gr. τὰ πολιτικά.

§. II. *Politica, per Ragione di stato*. Lat. *ius regni*. (Cesari 1806: 156)

Come dimostrato nell'esempio riportato, il lemma viene corredato dall'equivalente latino e greco della parola e dagli esempi d'autore. Le citazioni sono prese dal *Tesoretto* di Brunetto Latini e dalla *Fiera* di Michelangelo Buonarroti. Nelle sezioni successive Cesari offre due definizioni piuttosto generali, scritte in corsivo e segnate con il simbolo di sezione e con il numero.

La *Crusca veronese* non adotta uno schema completamente fisso nel registrare le voci. Ad esempio, soltanto la voce *rosa* contiene la spiegazione della pronuncia, mentre le voci *cane*, *cavolo* e *politica* non contengono questa informazione. Inoltre, Cesari non indica la categoria grammaticale dei sostantivi selezionati. D'altra parte, ogni lemma contiene gli equivalenti latini e greci della parola e le citazioni degli autori trecenteschi o cinquecenteschi. Gli autori più citati sono Dante Alighieri, Giovanni Boccaccio e Francesco Petrarca. Dopo gli esempi, le definizioni vengono articolate in più accezioni organizzate nello stesso modo. Tutte le accezioni sono scritte in corsivo, numerate e precedute dal segno di sezione. Per quanto riguarda le spiegazioni delle voci, si notano le mancanze nelle definizioni delle parole dal campo semantico scientifico e da quello politico. È interessante notare che le definizioni riportate si basano sulle conoscenze presupposte del lettore. Così la voce *cavolo* vienedefinita semplicemente come 'erba nota' e il caneè 'animal noto'.

Quindi, dopo l'analisi delle voci appartenenti a vari campi semantici, si può concludere che, nonostante gli sforzi fatti per migliorare il vocabolario degli Accademici, Antonio Cesari ripete gli stessi sbagli dei curatori della Crusca. La *Crusca veronese* rimane inetta ai progressi scientifici dell'epoca e non riesce a superare il mito discutibile dei puristi, mentre le definizioni brevi e piuttosto generali sono corredate dalle numerose citazioni degli autori antichi, senza riferimenti all'uso vivo della lingua.

5.2. *Tramater*

Come già menzionato nel quarto capitolo, il *Vocabolario universale italiano,* ossia il *Tramater,* è il dizionario più innovativo del primo Ottocento. Il *Tramater* è il primo a modificare notevolmente il lessico cruscante siccome poggia le sue definizioni su coordinate scientifiche, come verrà dimostrato nell'analisi che segue. La prima voce a essere esaminata è la voce *rosa*.

ROSA. (Bot.) Rò-sa. [*Sf. Coll'O largo, e coll'S di suono sottile.* [*Genere di arboscelli ordinariamente spinosi dell'icosandria poliginia, tipo della famiglia delle rosacee. I suoi caratteri sono: calice orciolato, carnoso, ristretto nella sommità, a cinque divisioni persistenti, a cinque petali, semi quasi ossei, coperti di asprezze e contenuti entro una bacca secca e coloritaformata dal calice che crebbe*] […]. Lat. *rosa*. Gr. *ῥόδον*. *Bocc. nov. 17. 18*. Aveva Pericone un fratello d'età di venticinque anni, bello, e fresco, come una rosa. (*Tramater* 1835: 872)

La voce è scritta in maiuscolo e separata dagli altri elementi con un punto. Segue la sigla inserita tra parentesi tonde che indica il campo scientifico a cui la voce appartiene. Quindi, la voce *rosa* appartiene al lessico della botanica. Inoltre, viene anche indicata la divisione sillabica, con l'accento tonico segnato. Il *Tramater* poi registra, tra parentesi quadre, la qualifica grammaticale secondo cui lavoce *rosa* è un sostantivo femminile. Alla categoria grammaticale fa seguito la spiegazione della pronuncia. Dopo le informazioni generali, la voce viene corredata da una definizione in corsivo, scritta tra parentesi quadre, contenente termini botanici e indicando la classificazione tassonomica della pianta. Infine, seguono gli equivalenti latini e greci della parola e gli esempi tratti dagli autori trecenteschi e cinquecenteschi. Gli autori e le opere vengono indicati con le abbreviazioni. In questo caso si fa riferimento al *Decameron* di Giovanni Boccaccio.

CAVOLO. (Bot.) Cà-vo-lo. [*Sm. Genere di piante della tetradinamia siliquosa, famiglia delle crucifere, la maggior parte delle cui specie, molto numerose, servono di alimento all'uomo. Gli antichi e i moderni hanno attribuito a questi vegetabili molte virtù per la più parte chimeriche. I cavoli non sono che sostanze alimentari di poco o nessun nutrimento, irritanti e flatulenti.* –Brasca, Brassica, sin.]. *Lat*. brassica *Gr*. Gr.κράμβη. *Nov. ant. 94. 2*. Una mattina passava la detta fante con un paniere in capo pieno di cavoli. (1830: 155)

La voce in maiuscolo viene separata da un punto dall'elemento seguente. Come nel caso precedente, anche in questo caso il dizionario indica con la sigla tra parentesi tonde che *cavolo* appartiene al lessico botanico. Segue la sillabazione della parola su cui viene segnato l'accento tonico. Poi, tra parentesi quadre, viene evidenziata la qualifica grammaticale la quale indica che si tratta di un sostantivo maschile. Inoltre, tra parentesi quadre viene inserita la definizione in corsivo che fornisce anche i sinonimi di *cavolo* indicati con l'abbreviazione sin. Poi viene evidenziata la forma latina e greca della parola a cui fanno seguito gli esempi d'autore. Dalle numerose citazioni fornite dal dizionario, qui viene riportata una dall'opera *Cento novelle antiche.*

CANE. [*Sm. F. Cagna, e antic. Cane. Specie di mammifero domestico appartenente all'ordine de' carnivori ed al genere dello stesso nome, che sei denti incisori trilobati alla mascella superiore e sei bilobati alla inferiore; due canini in ogni mascella, solitarii, lunghi, acuti e curvi; sei denti molari alla mascella superiore, e sette alla inferiore da ciascun lato; i piedi fessi, de' quali gli anteriori hanno cinque dita, ed i posteriori quattro.*] *Lat.* Canis familiaris Lin. *Gr*. κύων. *Bocc. introd. n. 26.* E i cani medesimi, fedelissimi agli uomini, fuori delle proprie case cacciati. (1830: 55)

Per la voce *cane* viene indicato, sempre tra parentesi quadre, che si tratta di un sostantivo maschile. In questo caso viene segnalata anche la versione femminile del sostantivo, assieme alla forma antica. Va notato che manca la divisione sillabica. Segue la definizione dettagliata in corsivo dopo la quale si chiudono le parentesi. Nel corsivo viene evidenziato anche l'equivalente latino e greco della parola. Segue l'esempio tratto dal *Decameron* di Giovanni Boccaccio.

POLITICA, Po-lì-ti-ca. [*Sf. La scienza o L'arte del governare i popoli per l'utilità loro; L'arte di reggere gli stati pel mantenimento della pubblica sicurezza, della proprietà di*

ciascun cittadino, dell'ordine, della tranquillità e della buona moralità degli abitanti.] *Lat.* Politica. Gr. *πολιτική. Tes. Br. 1. 4.* La terza è politica, e senza fallo questa è la più alta scienzia, ed è 'l più nobile mestiero, che sia intra gli uomini, che ella c'insegna governare genti, e li regni, e popoli delle cittadi, e un comune in tempo di pace, e di guerra, secondo ragione, e secondo giustizia; e sì c'insegna tutte l'arti, e mestieri, che sono bisogno alla vita dell'uomo. (1834: 319)

La voce in maiuscolo viene separata da una virgola dalla divisione sillabica che segue. Viene segnato l'accento tonico della parola. Tra parentesi quadre viene evidenziata la categoria grammaticale con l'abbreviazione *Sf.* (sostantivo femminile). Alla qualifica grammaticale fa seguito la definizione in corsivo. Il *Tramater* offre due definizioni della voce, separate da punto e virgola. Chiuse le parentesi quadre, segue la traduzione della parola in latino e greco. Vengono fornite le citazioni che documentano l'uso della parola. In questo caso viene citata l'opera *Tesoretto* di Brunetto Latini.

Attraverso questa breve ricerca si può delineare lo schema secondo cui vengono registrate le voci in questo dizionario. Dopo la voce in maiuscolo segue la divisione sillabica con l'accento tonico segnato. Tra le voci osservate, soltanto la parola *cane* non contiene la sillabazione. Nel caso delle voci del lessico scientifico, come *rosa* e *cavolo*, la voce viene seguita dalla sigla, tra parentesi tonde, che indica il campo scientifico a cui la parola appartiene. Per ogni voce viene indicata la qualifica grammaticale tra parentesi quadre. Nel caso della voce *cane*, il dizionario registra anche la versione femminile del sostantivo, assieme con la forma antica. Sempre tra parentesi quadre, si trova anche la definizione scritta in corsivo. Infine, in tutti gli esempi tratti vengono riportati sia gli equivalenti latini e greci della parola che le citazioni degli scrittori antichi.

Quanto al modo in cui le voci vengono definite, si deve accennare alla caratteristica principale del *Tramater*, ovvero allo spazio dedicato al lessico scientifico e a quello tecnico. Tutte le voci selezionate vengono affrontate dal punto di vista scientifico ricorrendo ai termini strettamente legati ai settori particolari dello scibile umano. Così, per definire le voci *rosa* e *cavolo* appartenenti al campo semantico della botanica, il *Tramater* usa la terminologia scientifica*:rosa* denota 'genere di arboscelli ordinariamente spinosi dell'icosandria poliginia' e *cavolo* 'genere di piante della tetradinamia siliquosa'. Anche la voce *cane* appartenente alla

terminologiazoologica viene affrontata allo stesso modo. Per quanto riguarda la voce *politica*, vengono date due definizioni che spiegano a che cosa si riferisce questo settore dell'attività umana.

Quindi, si può concludere che il *Tramater* introduce innovazioni sia nella struttura dei lemmi che nelle definizioni delle voci che diventano più precise e scientifiche.

5.3. *Tommaseo-Bellini*

Il *Tommaseo-Bellini* è il dizionario più innovativo dell'Ottocento il quale segna il sorgere di una nuova produzione lessicografica, senza compromessi con le tendenze arcaicizzanti degli Accademici della Crusca. Come già accennato nel quarto capitolo, questo dizionario introduce un nuovo criterio di strutturazione delle voci, il che verrà dimostrato negli esempi successivi. L'analisi, come nei sottocapitoli precedenti, inizia con la voce *rosa*.

ROSA. S. f. (Bot.) *Aff. al lat. aur., e al gr. ῥόδον.* Rosa centifolia. *Linn. Pianta che ha lo stelo con molti pungiglioni diseguali ricurvi, le foglie composte di sette foglioline ovali, seghettate, il calice terminato da foglioline lunghe appuntate, i fiori d'un rosso pallido, odorosi.* [Cont.] *Roseo, Agr. Her. 189.* Le rose sono ne i suoi colori di due sorte: o rosse, o bianche; e nelle rosse sono alcune di più foglie che l'altre, e l'altre di color più accesi, ma in esse (parlo delle rosse) tutte vogliono una medesima sorte di terreno, un medesimo piantare, e un medesimo lavoro; e di tutte, così di bianche come di rosse, vi son di salvatiche e domestiche. *Nov. 10. g. 6. Non altrimenti i lor corpi candidi nascondeva, che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro.*

2. **Rosa canina**, o **Rosa del cane**. *Spezie di rosa salvatica. Tes. Pov. P. S. cap. 42. (C)* Togli consolida maggiore, bocce di melagrana…, foglie di rose canine, *Alam. Colt. 2. 101.* (M.) L'aspra rosa del can, l'adunco rogo (Che son più da pregiar) quando gli avrai Ben contesti fra lor, terranno al segno Il furor d'Aquilon, non pur le gregge. (Tommaseo e Bellini1872: 451)

Quanto alla struttura del lemma, la voce viene scritta in maiuscolo e in grassetto. Segue la qualifica grammaticale la quale, nel caso della parola *rosa*, indica che si tratta di un sostantivo

femminile. Alla categoria grammaticale fa seguito la sigla *Bot.* che colloca la voce nell'ambito botanico. Poi vengono date le informazioni sull'etimologia. Il dizionario fa riferimento alla classificazione di Carlo Linneo[6] su cui si basa la definizione scritta in corsivo. La voce poi viene corredata dalle citazioni che vengono prese dalle opere agronomiche. Per la voce *rosa* viene citata l'*Agricoltura* cinquecentesca di Herrera. Inoltre, sono presenti gli esempi presi dal grande scrittore trecentesco Giovanni Boccaccio.

La definizione poi viene articolata in più accezioni. Il numero arabico indica le divisioni di maggior rilievo fra i diversi gruppi di accezioni. Diversi significati sono evidenziati in grassetto e vengono accompagnati dalla definizione in corsivo seguita dalle citazioni di vari autori. Il *Tommaseo-Bellini* documenta 15 accezioni della voce *rosa*.

CÀVOLO. S. m. *Dal lat. gen. Caulis, nell'it. è venuto a denotare segnatam. la Brassica dei Lat.* (Bot.) *Genere di piante della famiglia delle Crocifere, e della Tetradinamia siliquosa del sistema di Linneo.* (*Lat.* Brassica.) *Le specie più utili nell'economia domestica sono il Cavolo rapa (B. rapa, L.). il Cavolo navone (B. napus, L), e soprattutto il Cavolo degli orti o Cavolo propriamente detto (B. oleracea, L.). Pianta domestica per eccellenza, arrendevole e predisposta in ogni sua parte a farsi deposito di sostanza nutritiva e trasmutarsi in un capo di alimento; vero proteo degli orti e delle colture.Nov. ant. 94.2.* Una mattina passava la detta fante con un paniere in capo pieno di cavoli.

2. *Usato a guisa di nome generico per Cavoli. Vit. SS. PP. 2. 122. (M.)* Se ti piace, padre, vogliamo andare a cogliere un poco di cavolo che è rimaso nell'orto, e cuoceremlo, e mangieremo.

3. **Cavoli** salati diconsi *i Cavoli conci con aceto e sale, e prima stritolati e fatti soggiacere ad un principio di decomposizione, al modo di Germania, detti con nome tedesco Sauer-kraut. Altri lo chiamano Cavolo agro. Tariff. Tosc. (Mt.)* (Tommaseo e Bellini 1865: 1319)

[6]Carlo Linneo ideò il metodo di classificazione che adotta la nomenclatura binomia, assegnando agli organismi viventi due nomi: uno per il genere e uno per la specie. La rifondazione linneana della sistematica prende le mosse dall'individuazione di cinque categorie/contenitori: la varietà, la specie, il genere, l'ordine, la classe. (https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-linneo/)

Sulla voce scritta in maiuscolo e in grassetto viene segnato l'accento tonico. Poi viene indicata la categoria grammaticale seguita dall'etimologia latina della voce. Tra parentesi tonde si trova la sigla *Bot.* che accompagna le voci botaniche. Segue la definizione in corsivo basata sulla classificazione proposta da C. Linneo, corredata dalla nomenclatura latina scritta tra parentesi tonde. In seguito vengono citati gli esempi dell'uso della parola tratti da scrittori antichi. Il dizionario poi registra le varie accezioni della voce *cavolo*, segnate con i numeri e scritte in grassetto. In questa sede vengono citati solo alcuni significati, mentre il dizionario registra 13 significati.

CANE. S. m. (Zool.) *Quadrupede noto, il più familiare e il più intelligente degli animali domestici. Ce n'è di molte specie. Bocc. Introd. 26.* E i cani medesimi, fedelissimi agli uomini, fuori dalle proprie case cacciati. *Dant. Inf. 6.* Urlar gli fa la pioggia come cani. E Inf. 17. (Mt.) Non altrimenti fan di state i cani Or col ceffo, or col piè, quando son morsi O da pulci, o da mosche o da tafani.

2. [Val.] **Cane alano**; *più grosso e feroce del Mastino*. V. ALANO.

3. [Val.] **Cane barbone.***Cane col pelo lungo e ricciuto, di razza grossa e assai intelligente. Fortig. Cap. 6.* Non pagar cuoco, tavola e pigioni, Nè mai spogliarsi, nè vestirsi mai Appunto appunto come i can barboni. (Tommaseo e Bellini 1865: 1167)

Dopo la voce scritta in grassetto viene indicata la qualifica grammaticale (sostantivo maschile) seguita dalla sigla, tra parentesi tonde, la quale indica che si tratta di un termine appartenente al lessico zoologico. La definizione viene scritta in corsivo e accompagnata dagli esempi tratti dal *Decameron* di Boccaccio e dalla *Divina Commedia* di Dante. La definizione poi viene divisa in diversi gruppi di accezioni. Alcune accezioni, come quelle nell'esempio riportato, sono precedute dalla sigla, tra parentesi quadre, che indica l'autore della giunta. Il dizionario registra un totale di 73 accezioni della voce *cane*.

POLITICA. S. f. Gr. Πολιτκή. *La scienza e l'arte di governare uno Stato, e di regolare le sue relazioni con gli altri Stati. In Apul. – Tes. Br. 1. 4.* La terza è politica, e senza fallo questa è la più alta scienza, ed è 'l più nobile mestiero che sia intra gli uomini; che ella c'insegna governare genti, e li regni, e popoli delle cittadi, e un comune in tempo di pace e di guerra,

secondo ragione e secondo giustizia; e sì c'insegna tutte l'arti, e' mestieri, che sono bisogno alla vita dell'uomo.

2. *Nome dei libri che trattano dell'amministrazione della città. G. V. 12. 42. (C) Male si ricordano chi dà le signorie delle cittadi a sì fatte genti quello, che n'ammaestra Aristotile nella sua Politica. Amm. ant. 4. 2. 12.* Aristotile nel quarto della Politica: quello che è mezzano è ottimo.

3. Politica, *per Ragione di Stato*

4. P*er simil. si dice del Modo astuto con che altri si conduce per arrivare al suo intento. Buon. Fier. 5. 3. 1. (M.)* Scolari In dì tumultuoso far prigioni Non è buona politica (Tommaseo e Bellini1871: 1085)

La voce in grassetto è seguita dalla qualifica grammaticale e l'origine greca della voce. La definizione viene scritta in corsivo e accompagnata dalla citazione tratta dall'opera *Tesoretto* di Brunetto Latini. Il dizionario registra 4 accezioni di questa voce.

†† **COMUNISMO**. [T.] *S. m.Istituzione sociale, o piuttosto Sogno d'istituzione, in cui i beni materiali fossero tutti ugualmente distribuiti ad arbitrio de' capi della società. Parola e idea esotica.* (Tommaseo, Bellini 1865: 1572)

La voce viene segnata da due croci, un simbolo che indica le "parole da evitare". Inoltre, la voce è accompagnata dalla sigla inserita tra parentesi quadre per indicare che si tratta di una giunta firmata da Tommaseo. Seguono la qualifica grammaticale e la definizione in corsivo.

Dall'analisi fatta si può concludere che non tutte le voci vengono presentate nello stesso modo. Ogni voce viene scritta in grassetto e in maiuscolo. Nel caso della voce *cavolo,*sulla parola viene anche segnato l'accento tonico. Inoltre, alcune voci vengono segnate da due croci che indicano le parole da evitare, come nel caso della parola *comunismo*. Dopo la voce segue la qualifica grammaticale presente in tutti gli esempi esaminati. Per le voci *rosa* e *cavolo* viene indicato il campo semantico con la sigla *Bot.*, inserita tra parentesi tonde, che colloca il termine nel campo della botanica. Allo stesso modo viene indicato il campo semantico della voce *cane* evidenziata come termine zoologico.

Per quanto riguarda l'etimologia, l'origine viene indicata per le voci *rosa, cavolo* e *politica*. Per le voci *cane* e *comunismo*,non viene indicata l'etimologia. Inoltre, tutte le voci sono corredate dalle definizioni in corsivo seguite dalle citazioni. Soltanto la voce *comunismo* non viene accompagnata dagli esempi d'autore, probabilmente perché viene segnata come parola da evitare. Parlando delle citazioni, èinteressante notare che nella definizione della voce *rosa* alcune citazioni sono prese dalle opere agronomiche, e non soltanto dai testi reputati canonici. Dunque, il dizionario non si limita al canone tradizionale e documenta l'uso delle voci citando i testi di varie epoche. Inoltre, va notato il grande numero delle accezioni registrate nel dizionario. Basta prendere in esame la voce *cane* con 73 accezioni. Esse sono organizzate secondo il criterio logico: prima si indica il più ampio significato della parola per passare poi alle sue accezioni particolari. Le accezioni di maggior rilievo sono evidenziate in grassetto, mentre quelle meno importanti vengono scritte in corsivo.

Quanto al modo in cui le voci sono definite, è evidente che il *Tommaseo-Bellini* è più vicino alla precisione del *Tramater*, particolarmente nel caso della terminologia scientifica. Le voci *rosa* e *cavolo* sono registrate come termini appartenenti al lessico botanico, e *cane* come termine appartenente al lessico zoologico. Inoltre, *cavolo* viene collocato nella famiglia delle Crocifere. Tuttavia, nel caso della voce *rosa* non si ricorre ai termini tipici della botanica, limitandosi a una semplice descrizione della pianta. La debolezza del dizionario nel settore scientifico è evidente anche nel caso della voce *cane* la quale viene semplicemente definita come 'quadrupede noto'. Quello che rende questo dizionario così interessante e innovativo è il suo approccio alle voci politiche e ideologiche. Basta prendere in esame la voce *comunismo*. La voce viene definita da Tommaseo come un 'sogno d'istituzione' e come una 'parola esotica'. Si nota subito l'atteggiamento negativo di Tommaseo verso il comunismo, il che si riflette nella definizione riportata. Alla soggettività di Tommaseo accenna anche il simbolo delle due croci che identifica la voce *comunismo* come parola da evitare.

5.4. *Giorgini-Broglio*

Il *Giorgini-Broglio* è un dizionario di impostazione manzoniana che introduce tante novità. L'analisi che segue cerca di dimostrare le innovazioni del *Giorgini-Broglio* nella struttura dei lemmi e nelle definizioni delle parole.

RÒSA, s.f. Genere di pianta erbacea, che produce un fiore bello e odorosissimo; e il fiore di tal pianta. *Rose d'ogni mese. Nel suo giardino ha le rose per siepi. Rosa rossa, bianca, odorosissima. Un bel mazzo di rose.*

§ 1. *La stagione, il mese delle rose*; Il Maggio.

§ 2. *Color rosa*; Color rosso, incarnato.

§ 3. *Pare una rosa, un mazzo di rose*; Di persona, in specie di giovinetta o giovinetta florente di salute e molto colorito. (Giorgini e Broglio 1897: 139)

Sulla voce scritta in maiuscolo viene segnato l'accento tonico. La voce viene separata con una virgola dalla qualifica grammaticale che segue. L'abbreviazione s.f. indica che si tratta di un sostantivo femminile. In seguito viene data la definizione della voce corredata da 4 esempi d'uso scritti in corsivo. Seguono numerosi modi di dire, ognuno in corsivo, numerato e contrassegnato dal simbolo di sezione. In questa sede vengono citati i primi tre esempi, però il dizionario registra 18 modi di dire.

CÀVOLO, s.m. Pianta erbacea, che si coltiva negli orti e nei campi, o che si mangia cotta. *Brassica oleracea. Le foglie, il torsolo, i grumoli del cavolo. Un cesto o una palla di cavolo*.

§ 1. *Piantar cavoli*, Fig. Dire delle fandonie. Più com. *Piantar carote.*

§ 2. Fig. *Cavolo riscaldato – Prete spretato e cavolo riscaldato non fu mai bono,* Prov. Di amicizia o di amori rotti e poi ripresi.

§ 3. *Andare a ingrassare, a rincalzare i cavoli*, Fam. morire (Giorgini e Broglio 1897: 331, 332)

La voce, su cui è segnato l'accento tonico, è seguita dalla qualifica grammaticale. Segue una breve definizione accompagnata dagli esempi d'uso scritti in corsivo. Viene indicato anche il nome latino della pianta. Nelle sezioni numerate il *Giorgini-Broglio* documenta 9 modi di dire, ognuno accompagnato da una breve spiegazione scritta in corsivo.

CANE, s.m. Animale domestico, quasi compagno e amico dell'uomo. *Un bel cane. Cane buono per la guardia. Cane cucciolo. Cane che morde, mordace. Cane arrabiato. Canne che busca; Che porta in bocca; Che punta bene; Cane che guattisce la passata, Cho dà il segno, abbaiando, se è passata la lepre.*

§ 1. Detto a persona, per'villania. *Brutto cane, Razza d'un cane, Figlio d'un cane, Figli di cani*! Volg.

§ 2. Persona d'indole dura, o che duramente eserciti la sua autorità. *Co' poveri è un cane. Tiene i suoi sottoposti come schiavi: è un cane.*

§ 3. Cattivo cantante. *Quel tenore è un cane, un vero cane. E una compagnia di cani.*; Anche di comici. E di musica o malamente eseguita, *Musica da cani.* (Giorgini e Broglio 1872: 272)

La voce *cane* viene identificata come un sostantivo maschile. Dopo la qualifica grammaticale, segue una breve definizione accompagnata da 10 esempi d'uso scritti in corsivo. Per quanto riguarda i modi di dire, organizzati nelle sezioni numerate, il dizionario li registra 45.

POLÌTICA, s.f. La scienza, l'Arte, e i Metodi di governo; e le relazioni tra i vari stati. *Politica interna. Politica estera. Politica in grande, in piccolo. Ha fatto una cattiva politica. Non è consentaneo alla sua politica. Non parliamo di politica. È tutto politica.*

§ 1. E i libri che ne trattano. *La politica di Aristotele*.

§ 2. La condotta d'un omo al governo d'uno stato. *La politica di Napoleone, del Cavour.*

§ 3. Per similit. Modo astuto con che uno si conduce per arrivare al sui intento: Astuzia, Arte, Tornaconto. *Va avanti a forza di politica. Lo dice, lo fa per politica; non gli credete*. (Giorgini e Broglio 1897: 448)

Per la voce *politica* viene indicata la qualifica grammaticale (sostantivo femminile) seguita dalla definizione della voce. Il dizionario fornisce 7 esempi d'uso in corsivo. La definizione della voce *politica* viene articolata in 3 accezioni, ciascuna numerata e accompagnata dagli esempi d'uso.

COMUNISMO, s.m. Dottrina di chi vorrebbe che le possessioni fossero egualmente distribuite fra tutti gli uomini. (Giorgini e Broglio 1897: 403)

Il *Giorgini-Broglio* registra questa voce appartenente al lessico politico attraverso una breve definizione preceduta dalla qualifica grammaticale (sostantivo maschile).

L'analisi delle 5 voci selezionate dimostra che le voci vengono rappresentate secondo una struttura fissa. La voce è evidenziata in maiuscolo e in alcuni casi (*rosa, cavolo, politica*) viene registrato anche l'accento tonico. Tutte le voci contengono la qualifica grammaticale separata con una virgola dalla voce. Seguono le definizioni accompagnate dai diversi esempi d'uso scritti in corsivo. Va inoltre osservato che tutti gli esempi d'uso documentati nel dizionario vengono tratti dalla lingua quotidiana e non da quella letteraria. La definizione poi viene articolata in più accezioni, ognuna numerata e accompagnata dagli esempi d'uso in corsivo, come nel caso della voce *politica*. Per quanto riguarda le definizioni, va notato che il *Giorgini-Broglio* non presta tanta attenzione alla terminologia scientifica. Ad esempio, le voci botaniche *rosa* e *cavolo* vengono definite soltanto come 'piante erbacee', senza riferimento alla classifica scientifica di queste piante. Invece, il dizionario fornisce informazioni generali sulle voci, come nel caso della voce *cane* che viene spiegata come 'animale domestico'. Inoltre, per tutte le voci, tranne per la voce *comunismo,* vengono citati diversi modi di dire scritti in corsivo e seguiti da una breve spiegazione. Proprio la mole delle espressioni registrate rende questo dizionario così interessante. Il *Giorgini-Broglio,* compilato secondo il modello manzoniano, si incentra sull'uso vivo della lingua fiorentina documentando le espressioni usate nella vita quotidiana. Questa caratteristica diventa evidente soprattutto nei lemmi *cane* e *cavolo* che contengono espressioni come *andare a ingrassare, a rincalzare i cavoli* (con il significato 'morire'), mentre l'espressione *figli di cani* viene segnata come espressione volgare. Va notato che la voce *comunismo* viene affrontata in modo oggettivo siccome vengono date solo le informazioni generali su questa dottrina.

5.5. Analisi comparativa

L'analisi comparativa si propone di osservare la struttura dei lemmi e il modo in cui le voci vengono definite indicando le differenze e le somiglianze tra i quattro dizionari presi in esame. Mettendo a confronto la struttura dei lemmi, subito si nota il modo in cui la voce viene evidenziata. In tutti i dizionari la voce è scritta in maiuscolo, il che ne permette un più facile reperimento. Nel *Tommaseo-Bellini* la voce è messa sia in maiuscolo che in grassetto. Quanto alla qualifica grammaticale, essa è assente nella *Crusca veronese*, mentre nel *Tramater*, *Tommaseo-Bellini* e *Giorgini-Broglio* viene sempre indicata. È interessante notare che il *Tramater*, prima di evidenziare la qualifica grammaticale tra parentesi quadre, fornisce anche la divisione sillabica della parola su cui viene segnato l'accento tonico. Inoltre, il *Tramater* è il primo dizionario a indicare il campo scientifico a cui la parola appartiene usando una sigla inserita tra parentesi tonde. Così nelle voci *rosa* e *cavolo* compare la sigla *Bot.* che colloca le parole nel campo della botanica. Lo stesso metodo viene poi ripreso dal *Tommaseo-Bellini* che usa anche la sigla *Zool.* per le voci appartenenti al lessico zoologico, come nel caso della voce *cane*. Un'altra cosa tipica del *Tommaseo-Bellini* è l'uso dei simboli. Ad esempio, nella voce *comunismo* compare il simbolo delle due croci il quale indica che si tratta di una parola da evitare.

L'analisi delle voci rivela che l'interesse per le traduzioni latine e greche viene gradualmente attenuato nei dizionari del secondo Ottocento. Le voci sia nella *Crusca veronese* che nel *Tramater* contengono gli equivalenti latini e greci della parola. Il *Tommaseo-Bellini,* invece di indicare la traduzione delle parole in latino e greco, fornisce le informazioni sull'etimologia di alcune voci (*rosa, cavolo, politica*), mentre questo non è il caso con le altre parole (*cane, comunismo*). Sia l'etimologia che le forme latine e greche vengono completamente eliminate nel *Giorgini-Broglio.*

Ogni lemma viene corredato da una o più definizioni. Nella *Crusca veronese*, nel *Tramater* e nel *Tommaseo-Bellini* ogni definizione viene accompagnata dalle citazioni tratte da diverse opere letterarie. Come prescritto dal canone cruscante, i più citati sono gli scrittori trecenteschi Dante, Petrarca e Boccaccio. La *Crusca veronese* aggiunge alle fonti letterarie anche alcuni autori cinquecenteschi, come, per esempio, nel caso della voce *cane* accompagnata dalle citazioni tratte dalla commedia cinquecentesca *La suocera* di Benedetto Varchi. Lo stesso approccio verso gli autori scelti viene adottato dai curatori del *Tramater*. Il *Tommaseo-Bellini* non si limita soltanto agli scrittori sopraccitati, aggiungendo alle fonti citate le opere di varie epoche. Inoltre, questo dizionario ricorre alle opere scientifiche per

definire le voci appartenenti al settore scientifico. Così, per esempio, la voce *rosa* contiene le citazioni tratte dall'*Agricoltura* dell'autore cinquecentesco G. A. Herrera. D'altra parte, il *Giorgini-Broglio* eliminacompletamenteil significato basato sull'uso antico delle voci e le citazioni tratte dalle opere letterarie. Invece, il dizionario documenta, in carattere corsivo, diversi esempi d'uso vivo della parola, come dimostrato nell'esempio successivo:

CANE, s.m. Animale domestico, quasi compagno e amico dell'uomo. *Un bel cane. Cane buono per la guardia. Cane cucciolo. Cane che morde, mordace. Cane arrabiato. Cane che busca; Che porta in bocca; Che punta bene; Cane che guattisce la passata, Cho dà il segno, abbaiando, se è passata la lepre.* (Giorgini, Broglio1872: 272)

In ogni dizionario le definizioni vengono articolate in più accezioni organizzate in sezioni numerate. A differenza della *Crusca veronese* e del *Tramater*, il *Tommaseo-Bellini* adotta il criterio logico della strutturazione delle voci. Quindi, non si privilegia il significato antico della parola, ma la definizione sempre parte dal significato generale della parola per arrivare poi alle sue accezioni particolari. Inoltre, le accezioni di maggior rilievo sono evidenziate in grassetto, mentre le altre sono scritte in corsivo. Va notata la grande ricchezza di accezioni nel *Tommaseo-Bellini*, il che diventa evidente nella voce *cane* la quale contiene 73 accezioni. Anche il *Giorgini-Broglio* usa le sezioni numerate per documentare le diverse accezioni della voce, però non segue strettamente il criterio logico della strutturazione.Invece, il dizionario adotta il criterio dell'uso moderno riportando un gran numero dei modi di dire usati nella vita quotidiana.

Per quanto riguarda il modo in cui le voci vengono definite, si notano le differenze fondamentali tra i quattro dizionari. Come già accennato per la struttura del lemma, la *Crusca veronese* adotta il modello degli Accademici della Crusca. Il primo dizionario ad allontanarsi dal rigorismo cruscante è il *Tramater*. La novità di questo vocabolario consiste nella definizione basata su una precisa classifica scientifica. Per verificarla, basta mettere a confronto la *Crusca veronese* e il *Tramater* prendendo in esame la voce *cane*. In seguito viene citata la definizione della parola presa da entrambi i dizionari.

CANE. *Animal noto, e domestico dell'uomo*. (Cesari 1806: 32)

CANE. *[Sm. F. Cagna, e antic. Cane. Specie di mammifero domestico appartenente all'ordine de' carnivori ed al genere dello stesso nome, che sei denti incisori trilobati alla mascella superiore e sei bilobati alla inferiore* [...] (il *Tramater* 1830:55)

Si nota subito che la *Crusca veronese* offre una definizione breve della voce, fornendo informazioni scarse e generali che si basano sulle conoscenze presupposte del lettore. Il *Tramater,* invece, contiene una definizione assai dettagliata che abbonda di termini scientifici i quali collocano l'animale nella sua categoria tassonomica. Inoltre, viene documentata anche l'anatomia dentale del cane. Allo stesso modo viene affrontata la voce *cavolo* che non è soltanto un' 'erba nota', come la voce viene definita nella *Crusca veronese,* ma è definita come 'genere di piante della tetradinamia siliquosa, famiglia delle crucifere' (il *Tramater* 1830: 155).

Mettendo a confronto il *Tommaseo-Bellini* e il *Tramater,* si nota che quel rigore scientifico presente nel *Tramater* risulta attenuato nel dizionario di Tommaseo e Bellini. Tuttavia, il *Tommaseo-Bellini* contiene definizioni più precise rispetto alla *Crusca veronese,* trovando una via di mezzo tra Cesari e i curatori del *Tramater.* Così la voce *cane* viene definita come 'quadrupede noto, il più familiare e il più intelligente degli animali domestici. Ce n'è di molte specie' (Tommaseo, Bellini 1865: 1167), mentre nella definizione di *cavolo* si ricorre a termini scientifici: 'genere di piante della famiglia delle Crocifere, e della Tetradinamia siliquosa del sistema di Linneo.' (Tommaseo, Bellini 1865: 1319)

Il *Giorgini-Broglio,* cercando di documentare la lingua viva, si allontana dalle definizioni complesse del *Tramater* fornendo informazioni brevi e concise. La parola *cane* viene spiegata come 'animale domestico, quasi compagno e amico dell'uomo', mentre la voce *cavolo* è registrata come "pianta erbacea, che si coltiva negli orti e nei campi, e che si mangia cotta" (1877: 331). L'attenzione di questo dizionario indubbiamente si focalizza sui modi di dire della lingua fiorentina d'uso vivo visto che l'uso antico delle voci viene completamente eliminato. Ad esempio, sono registrate le espressioni come *vita da cani* 'faticosa, stentata, tribolata', *andare ai cani* 'andare a male, guastarsi', *roba da cani* 'roba, segnat. da mangiare, cattiva, da non giovarsene', *darsi ai cani* 'abbandonarsi al dolore, all'ira, disperarsi' (1877:

272), mentre, sotto la voce *cavolo*, sono documentati numerosi modi di dire come *andare a ingrassare, a rincalzare i cavoli* ‘morire', e *un cavolo* ‘ per niente, niente affatto’ (1877: 331).

Se il *Tramater* è noto per le definizioni scientifiche, il *Tommaseo-Bellini* è riconoscibile per l’approccio soggettivo verso le voci di valore politico e ideologico. Viene presa in esame la voce *comunismo* la cui definizione viene citata in seguito.

†† **COMUNISMO**. [T.] *S. m.Istituzione sociale, o piuttosto Sogno d'istituzione, in cui i beni materiali fossero tutti ugualmente distribuiti ad arbitrio de' capi della società. Parola e idea esotica.* (Tommaseo, Bellini 1865: 1572)

La voce è firmata dallo stesso Tommaseo, il che viene evidenziato con la sigla inserita tra parentesi quadre. Il lemma è bollato con doppia croce per indicare che si tratta di una parola da evitare. Già questo simbolo accenna alla definizione soggettiva che segue. Il comunismo, secondo Tommaseo, è una parola esotica dietro la quale si nasconde un ‘sogno d’istituzione’. Dunque, Tommaseo inserisce nella definizione i propri giudizi allontanandosi così dall’oggettività dei dizionari tradizionali. Per dimostrare che la soggettività di Tommaseo rappresenta una novità, viene tratta anche la definizione del comunismo fornita dal *Giorgini-Broglio:*

COMUNISMO, s.m. Dottrina di chi vorrebbe che le possessioni fossero egualmente distribuite fra tutti gli uomini. (Giorgini e Broglio 1897: 403)

Questa definizione è neutrale e oggettiva e contiene le informazioni generali sulla dottrina, senza sfumature soggettive.

6. Conclusione

L'Ottocento segna un periodo di svolte fondamentali nella lunga e complessa storia italiana. Il bisogno di ottenere la libertà e l'indipendenza statale rinforza l'identità nazionale e il senso di collettività. La proclamazione del Regno d'Italia del 1861 rappresenta solo la prima tappa verso un paese culturalmente e politicamente unito, mentre l'unificazione statale solleva anche la questione di una lingua comune e unitaria. In tale contesto storico-culturale bisogna avvicinare la lingua a tutti i ceti sociali, nonostante la loro educazione. Il dizionario diventa uno strumento ideale per la diffusione di una lingua standardizzata affinché si ottenga l'unificazione linguistica del paese. Tuttavia, allo scopo di rendere la lingua accessibile e comprensibile a tutti, bisogna prima aggiornare le opere lessicografiche italiane e allontanarsi dalle tendenze puristiche della Crusca.

L'obiettivo di questa tesina è stato presentare la rivoluzione lessicografica ottocentesca attraverso l'analisi dei dizionari più importanti del secolo. Dopo aver collocato la produzione lessicografica nel contesto storico-culturale, si passa alla presentazione delle salienti opere lessicografiche del primo e secondo Ottocento.

Nel primo Ottocento, nonostante i progetti ambiziosi che cercano di rompere con il monopolio della Crusca, la lessicografia italiana continua a rimaneggiare il vocabolario degli Accademici. In pratica, la tradizione pone freno all'originalità e al progresso lessicografico. L'unico elemento di innovazione consiste nelle numerose "giunte" che tuttavia non cambiano notevolmente la struttura delle opere lessicografiche. Infine, nel primo Ottocento vengono pubblicati anche i dizionari dialettali i quali, nel clima del Risorgimento, assumono un ruolo cruciale nella formazione di una lingua unitaria. La gente si mette alla ricerca delle tradizioni italiane su cui basare lo Stato unito mostrando l'interesse per i dialetti legato a quello per le forme letterarie della cultura orale.

Il secondo Ottocento, invece, segna il sorgere di una nuova produzione lessicografica, senza compromessi con la tradizione. Tuttavia, anche in questo periodo è ancora presente l'influsso cruscante grazie ai dizionari puristici che proscrivono le parole degne di essere usate. Così, in uno dei dizionari puristici più rappresentativi, intitolato il *Lessico dell'infima e corrotta italianità*, P. Fanfani e C. Arlìa condannano aspramente i francesismi e i neologismi. Accanto ai dizionari generali e puristici, fiorisce la produzione dei dizionari specialistici nei quali la raffinata lingua italiana viene usata negli ambiti non letterari, come la tecnica o l'agricoltura. Per quanto riguarda i dizionari metodici, bisogna menzionare Giacinto Carena che stende il

suo *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche, e altre di uso comune; per saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana,* opera che segna l'inizio di una ricchissima stagione della lessicografia metodica.

Dopo la presentazione dei dizionari ottocenteschi più significativi, vengono presi in esame quattro dizionari ottocenteschi:*Vocabolario degli Accademici della Crusca Oltre le giunte fatteci finora, cresciuto d'assai migliaia di voci e modi de' Classici* (la *Crusca veronese*) di Antonio Cesari (1806-1811), *Vocabolario universale italiano* (il *Tramater)* a cura della società tipografica Tramater e C. (1829-1846), *Dizionario della lingua italiana* (il *Tommaseo-Bellini*) di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini (1861-1879) e*Novo dizionario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze* (il *Giorgini-Broglio*) di Emilio Broglio e Giovan Battista Giorgini (1870-1897). L'analisi si propone l'obiettivo di mettere a confronto i dizionari sopraccitati osservando la struttura dei lemmi e il modo in cui le voci vengono definite. A tale scopo vengono scelte 5 voci appartenenti a diversi campi semantici (*rosa, cavolo, cane, politica* e *comunismo*). L'analisi si focalizza su struttura dei lemmi e definizioni delle voci che rappresentano una novità rispetto al modello arcaizzante della *Crusca veronese*. Particolare attenzione viene prestata alle definizioni dei termini botanici e zoologici le quali trovano la compiutezza scientifica nel *Tramater*. D'altra parte, il significato delle voci appartenenti all'ambito politico assume una sfumatura soggettiva nel *Tommaseo-Bellini*. Nel *Giorgini-Broglio*, dizionario di impostazione manzoniana, la novità consiste sia nell'eliminazione dell'uso antico delle voci che nell'introduzione delle espressioni del parlato.

Tramite l'analisi comparativa dei dizionari selezionati, questa tesina ha cercato di osservare ed esemplificare lo sviluppo della lessicografia ottocentesca italiana la quale, dopo secoli della dominazione cruscante, inizia a produrre vocabolari che diventano un modello per i vocabolari moderni e che ancor' oggi rappresentano un prezioso strumento di consultazione, particolarmente per gli studiosi della lingua.

7. Bibliografia e sitografia

Cesari, A. (1810). *Dissertazione sopra lo stato presente della lingua italiana*, Verona: per Dionisio Ramanzini.

Della Valle, V. (1993).La lessicografia. In: Serianni, L., Trifone, P. (a cura di) *Storia della lingua italiana*. Torino: Einaudi, pp. 29-91.

Manuzzi, G. (1833). *Vocabolario della lingua italiana*. Firenze: appresso David Passigli.

Marazzini, C. (2009). *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani.* Bologna: il Mulino.

Marazzini, C. (2002). *La lingua italiana. Storia, testi, strumenti*. Bologna: il Mulino.

Marongiu, P. (2000). *Breve storia della lingua italiana per parole*. Firenze: Le Monnier.

Migliorini, B. (1960). Grammatici e lessicografi. In: *Storia della lingua italiana*. Milano: Bompiani, pp. 553-556.

Serianni, L., Trifone P. (1993). *Storia della lingua italiana*. Torino: Einaudi.

Serianni, L. (2002). *La lingua italiana nella storia d'Italia*. Roma: Società Dante Alighieri.

Serianni, L. (2013). *Storia dell'italiano nell'Ottocento*. Bologna: il Mulino.

Serianni, L., Pizzoli, L. (2017). *Storia illustrata della lingua italiana.* Roma: Carocci editore.

https://www.treccani.it/enciclopedia/risorgimento (16/8/2022)

https://www.treccani.it/enciclopedia/purismo/ (18/8/2022)

https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-manuzzi_%28Dizionario-Biografico%29/(18/8/2022)

https://www.treccani.it/vocabolario/babordo/ (18/5/2022)

https://www.treccani.it/vocabolario/paragrafo/ (27/8/2022)

https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-linneo/(7/9/2022)

7.1. Fonti

Broglio, E., Giorgini, G.B. (1877-1897). *Novo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze.* Firenze: coi tipi di M. Cellini e c.

Cesari, A. (1806-1811). *Vocabolario degli Accademici della Crusca Oltre le giunte fatteci finora, cresciuto d'assai migliaia di voci e modi de' Classici*. Verona: Stamperia di Dionigi Ramanzini.

La società tipografica Tramater (a cura di) (1829-1840). *Vocabolario universale italiano*. Napoli: Dai torchi del Tramater.

Tommaseo, N., Bellini, B. (1861-1879). *Dizionario della lingua italiana*. Torino: UTET.

Riassunto

L'Ottocento italiano è un secolo di profondi cambiamenti economici, politici e sociali che portano alla formazione di uno Stato indipendente che ha bisogno di una lingua unitaria. In questo contesto storico-culturale si assiste allo sviluppo della lessicografia italiana che subisce una vera e propria rivoluzione. La tesina ha lo scopo di osservare il corso della rivoluzione lessicografica ottocentesca sottolineando le caratteristiche salienti dei dizionari più significativi del secolo. Dopo la presentazione delle diverse realizzazioni lessicografiche del primo e secondo Ottocento, segue l'analisi comparativa della struttura dei lemmi in quattro dizionari selezionati:la *Crusca veronese* di Antonio Cesari (1806-1811), *Vocabolario universale italiano* (il *Tramater)* (1829-1846), *Dizionario della lingua italiana* di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini (1861-1879) e*Novo dizionario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze* di Emilio Broglio e Giovan Battista Giorgini (1870-1897). L'analisi viene condotta su 5 voci tratte dai dizionari sopraccitati con lo scopo di esaminare il ruolo dei dizionari analizzati nella rivoluzione ottocentesca della lessicografia italiana.

Parole chiave: italiano, lessicografia, l'Ottocento, dizionario, voce

Summary

The Italian 19th century was a century of profound economic, political and social changes that brought about the formation of an independent state which was now in need of a unitary language. This historical and cultural background induced the development of the Italian lexicography that underwent a real revolution. This study aims to observe the course of the lexicographic revolution by identifying the salient features of the most significant dictionaries of the 19th century. The presentation of the major lexicographic achievements of the first and second half of the 19th century is followed by a comparative analysis of the structure of lemmas in four selected dictionaries:*Crusca veronese* from Antonio Cesari (1806-1811), *Vocabolario universale italiano* (il *Tramater)* (1829-1846), *Dizionario della lingua italiana* from Niccolò Tommaseo and Bernardo Bellini (1861-1879) and *Novo dizionario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze* from Emilio Broglio and Giovan Battista Giorgini (1870-1897). The comparative analysis focuses on 5 dictionary entries from each of the aforementioned dictionaries in order to examine their role in the 19th century Italian lexicographic revolution.

Key words: Italian, lexicography, 19th century, dictionary, dictionary entry

Obrazac A.Č.

SVEUČILIŠTE U SPLITU

FILOZOFSKI FAKULTET

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

kojom ja IVANA PRNJAK, kao pristupnik/pristupnica za stjecanje zvanjasveučilišnog/e prvostupnika/ce ENGLESKOG JEZIKA I KNJIŽEVNOSTI I TALIJANSKOG JEZIKA I KNJIŽEVNOSTI, izjavljujem daje ovaj završni rad rezultat isključivo mojega vlastitoga rada, da se temelji na mojim istraživanjima i oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke ibibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio završnog rada nije napisan na nedopušten način, odnosno da nije prepisan iz necitiranoga rada, pa tako ne krši ničija autorska prava. Također izjavljujem da nijedan dio ovoga završnog rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Split, 22. rujna 2022.

Potpis Ivana Prnjak

OBRAZAC I.P.

IZJAVA O POHRANI ZAVRŠNOG / DIPLOMSKOG RADA U DIGITALNI REPOZITORIJ FILOZOFSKOG FAKULTETA U SPLITU

STUDENT/ICA	IVANA PRNJAK
NASLOV RADA	LA LESSICOGRAFIA ITALIANA NELL'OTTOCENTO
VRSTA RADA	ZAVRŠNI RAD
ZNANSTVENO PODRUČJE	HUMANISTIČKE ZNANOSTI
ZNANSTVENO POLJE	TALIJANISTIKA
MENTOR/ICA (ime, prezime, zvanje)	izv. prof. dr. sc. MAJA BEZIĆ
KOMENTOR/ICA (ime, prezime, zvanje)	/
ČLANOVI POVJERENSTVA (ime, prezime, zvanje)	1. izv. prof. dr. sc. MAJA BEZIĆ 2. izv. prof. dr. sc. SNJEŽANA BRALIĆ 3. red. prof. dr. sc. MAGDALENA NIGOEVIĆ

Ovom izjavom potvrđujem da sam autor/ica predanog (završnog)/diplomskog rada (zaokružiti odgovarajuće) i da sadržaj njegove elektroničke inačice u potpunosti odgovara sadržaju obranjenog i nakon obrane uređenog rada. Slažem se da taj rad, koji će biti trajno pohranjen u Digitalnom repozitoriju Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Splitu i javno dostupnom repozitoriju Nacionalne i sveučilišne knjižnice u Zagrebu (u skladu s odredbama *Zakona o znanstvenoj djelatnosti i visokom obrazovanju*, NN br. 123/03, 198/03, 105/04, 174/04, 02/07, 45/09, 63/11, 94/13, 139/13, 101/14, 60/15, 131/17), bude (zaokružiti odgovarajuće):

(a.) u otvorenom pristupu

b.) rad dostupan studentima i djelatnicima Filozofskog fakulteta u Splitu

c.) rad dostupan široj javnosti, ali nakon proteka 6/12/24 mjeseci (zaokružiti odgovarajućibroj mjeseci)

U slučaju potrebe dodatnog ograničavanja pristupa Vašem ocjenskom radu, podnosi seobrazloženi zahtjev nadležnom tijelu u ustanovi.

Split, 22. rujna 2022.

Ivana Prnjak

mjesto, datum

potpis studenta/ice